BOZZA NON CORRETTA

CAMERA DEI DEPUTATI **SENATO DELLA REPUBBLICA**

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN SICILIANA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 2021

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci

La seduta inizia alle 15.10

PRESIDENTE. Saluto e ringrazio anche a nome della Commissione il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, che l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha convenuto di ascoltare in audizione nel corso di questa missione in Sicilia nel quadro dell'attività istruttoria sul sistema delle acque reflue urbane e industriali e dei fanghi derivati dal trattamento delle acque reflue, anche con riferimento agli impianti maggiormente critici nella regione siciliana.

Al riguardo, a chiusura del ciclo di audizioni svolte, la Commissione ha convenuto sull'opportunità che siano ascoltati anche i competenti assessori regionali: Assessorato all'energia e dei servizi di pubblica utilità, Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica e Assessorato del territorio e dell'ambiente.

Comunico che gli auditi hanno preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta. Vedo che l'assessore delle autonomie locali non è venuto, però c'è l'assessore al territorio e dell'ambiente, Toto Cordaro, e Daniela Baglieri, assessore dell'energia e servizi di pubblica utilità.

BOZZA NON CORRETTA

Come ci siamo accordati, invito il presidente a farci una panoramica su questo tema delicato della depurazione delle acque.. Poi eventualmente i commissari faranno domande specifiche e per le risposte potrà avvalersi del personale che l'accompagna. Prego.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Grazie, signor presidente. Benvenuto in Sicilia lei e i parlamentari e componenti della Commissione. Desidero manifestare l'apprezzamento mio e del Governo che ho l'onore di guidare per questa ennesima iniziativa della Commissione, che naturalmente contribuisce non soltanto a offrire opportunità di soluzioni a un problema che per fortuna non è solo siciliano, ma mi auguro possa consentire anche di individuare le responsabilità, non solo politiche, che hanno portato a una condizione assolutamente assurda e per certi versi inspiegabile del tema legato alla depurazione delle acque nella mia isola.

Sono presenti l'assessore Daniela Baglieri, che si occupa di acqua, rifiuti ed energia, e l'assessore Toto Cordaro – da noi Toto è un vezzeggiativo di Salvatore – che si occupa di territorio e ambiente. L'assessore alle autonomie locali, Marco Zambuto, non è qui perché ha affidato a me il compito di chiarire con la Commissione che nella nostra struttura organizzativa l'Assessorato alle autonomie locali non ha alcuna competenza sulla materia di cui ci stiamo occupando. Quindi non è un'evasione o una sottrazione all'obbligo, ma è soltanto la necessità di chiarire che la presenza dell'assessore non avrebbe assolutamente contribuito al miglior risultato di questa audizione.

Io, signor presidente, le assicuro che non avrò il cattivo gusto di occupare mezz'ora come lei molto cortesemente ha voluto anticipare, perché non credo che sia necessario obbedire alla logica del tempo ma quanto alla logica dell'utilità del mio dire. Il presidente della regione si occupa sostanzialmente di coordinamento delle iniziative delle attività di tutti e dodici gli Assessorati e dei trenta Dipartimenti presieduti ognuno da un direttore generale.

Quella delle acque reflue è una materia essenzialmente di carattere tecnico, con risvolti politici assolutamente rilevanti. Io ho chiesto agli assessori e ai direttori dei due Dipartimenti interessati, che sono qui con me e accompagnano anche gli assessori, di predisporre delle schede in base alle quali noi potremmo dare concreta risposta a quesiti specifici. Mi lasci dire – e non è una premessa di colore – che la vicenda delle acque reflue in Sicilia rimane insoluta ormai da decenni. Fa il paio, se volete, con quella dei rifiuti.

Io amo dire a chi mi chiede un giudizio sulla Sicilia che la nostra isola è l'esagerazione dell'Italia nel bene e nel male. E la prego di credermi: non è una frase fatta per conquistare un titolo in caso di interviste, e capita spesso con i locali, ma è la serena consapevolezza che da un punto di vista antropologico noi non sappiamo essere assolutamente moderati. Siamo o il peggio del bello o il peggio del brutto, senza bisogno di scomodare nessun altro.

Sulle acque reflue si è manifestato questo stato d'animo perché, nonostante trenta anni fa la carenza normativa non imponesse particolari vincoli e obblighi agli enti locali, se non ci fosse questa cultura del fatalismo e del disincanto è chiaro che oggi il risultato sarebbe stato diverso.

Nel 2014 – è noto agli onorevoli componenti della Commissione – si è proceduto alla nomina di un commissario, che poi è stato riproposta nel 2016, mi pare, proprio perché le infrazioni comunitarie avevano messo a nudo le inadempienze dei Governi che si erano alternati alla guida della regione siciliana.

Il tema non è soltanto legato alla possibile speculazione che può trarsi da questa attività. Mi rivolgo al presidente, ma naturalmente tenga conto che è riferito ai signori commissari; vi chiedo scusa se il linguaggio può sembrare non appropriato, ma parlo a tutti. Tenga conto che in Sicilia da qualche anno si manifesta un preoccupante tema di desertificazione del territorio, tema sul quale purtroppo ancora i Governi nazionali alternatisi negli ultimi dieci anni non hanno posto a mio avviso sufficiente attenzione.

Noi abbiamo nell'ennese, in una parte del ragusano e del trapanese, solo per fare alcuni esempi, vaste aree ormai diventate improduttive. Non cresce nulla: non cresce una rosa, non cresce un arbusto, non cresce una pianta. È inutile dirle che il tema della carenza d'acqua in Sicilia – e arrivo quindi alla depurazione – è diventato un tema prioritario dal punto di vista del nostro Governo. Non è un caso che alla possibilità di integrare l'elenco degli interventi per il PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza), e quindi al conseguente invito di fornire ulteriori progetti esecutivi o definitivi, il Governo si è determinato nel trasmettere a Roma un miliardo di interventi per progetti legati al sistema di distribuzione delle acque.

Voglio dire che l'acqua depurata per noi diventa oggi un elemento essenziale per utilizzarla in agricoltura, segno evidente che noi potremmo evitare che buona parte dell'acqua contenuta nelle dighe venga sottratta all'uso umano, soprattutto nei centri abitati, e potremmo noi far fronte alle esigenze della nostra agricoltura attraverso l'utilizzo delle acque reflue.

Le ATI (Assemblea territoriale idrica) in Sicilia, gli ambiti che si occupano dell'acqua, fino a qualche anno fa erano soltanto delle sigle, delle carte intestate. Ho dovuto procedere alla nomina di commissari poco più di un anno fa – chiedo scusa se non sono preciso, ma posso esserlo con dovizia di particolari – perché in alcuni casi gli ambiti territoriali idrici non avevano neanche il codice fiscale. Cioè, nonostante la vigenza di una normativa che in maniera esplicita facesse carico a questi organismi di assumere responsabilità e compiere precisi adempimenti, gli atti erano inesistenti. La nomina di commissari (commissari interni) sottratti alla magra disponibilità dell'amministrazione regionale, visto che non si fanno concorsi dal 1991, ha portato finalmente alla

redazione del piano d'ambito, che è uno degli adempimenti propedeutici per poter poi razionalizzare le competenze e la gestione.

Rimangono all'appello su nove province soltanto tre ATI, per i quali già il lavoro di redazione è stato completato, mi dice l'ufficio. Si tratta soltanto di elaborare il testo e di consegnarlo al dipartimento competente. Ma con grande fatica, perché gli stessi commissari, benché sollecitati dal Governo e dal sottoscritto, hanno trovato serissime difficoltà a procedere alla definizione del piano d'ambito proprio perché non esisteva materialmente, e non solo formalmente, la struttura: né una PEC (posta elettronica certificata), né un codice fiscale; soltanto lo Statuto. Questo per dare l'idea alla Commissione di quanto il tema delle acque alla regione siciliana e nei territori sia apparso sin dal primo momento soltanto un tema da tavola rotonda.

Per quanto riguarda le competenze, il commissario nazionale, con procedure che io immaginavo più celeri rispetto a quelle dei commissari nominati dal presidente della regione, di fatto ha una competenza su 256 procedure di infrazione nell'isola. Le altre 120 procedure non sono in infrazione e vengono seguite dagli uffici della regione siciliana. Io naturalmente non ho titolo o, se mi si consente, non ho il cattivo gusto di fare pagelle sulla celerità del commissario nazionale, sia il secondo che il primo, né in questo momento mi posso permettere di avanzare proposte. Dico soltanto che l'impulso che noi speravamo dal Governo centrale potesse arrivare con la nomina del commissario nazionale, al di là della buona volontà di ogni singolo commissario che in Sicilia ha delegato un diligente professionista, credo l'ingegnere Costanza, e ha creato un apposito gruppo di lavoro, debbo dire che i risultati vanno avanti con una lentezza che purtroppo non lascia ben sperare. Né per quanto riguarda i nostri uffici si stia correndo. Assolutamente no, perché non c'è personale adeguato all'interno dell'amministrazione regionale.

Pensi la Commissione che nel Dipartimento rifiuti mancano almeno quattro dirigenti di servizio. La dice lunga questa carenza sul fatto che in quel Dipartimento, che più volte è stato al centro dell'attenzione dell'autorità giudiziaria, in quel patto scellerato fra parte della burocrazia e parte del potere imprenditoriale, quindi fra corrotti e corruttori, nessun dipendente regionale vuole andare a lavorare, lasciando nella disperazione il direttore generale, che naturalmente molto spesso deve sostituirsi agli stessi direttori di servizio. Quindi avere procedure celeri e ottenere adempimenti in tempi ragionevolmente brevi rimane ancora un obiettivo sano, legittimo, ma non facilmente raggiungibile.

L'attività di controllo su eventuali illeciti, come è noto alla Commissione, è di competenza dell'ARPA (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente), agenzia che il Governo che ho l'onore di guidare si è preoccupato di stimolare e di potenziare con una serie di iniziative, alcune delle quali hanno dato anche risultati concreti. Se lo riterrà la Commissione, sarà il direttore

dell'ARPA a riferire con dovizia di particolari quale attività illecita è stata rilevata, quali interventi sono stati effettuati anche in rapporto con le procure della Repubblica, perché molto spesso la magistratura ricorre all'agenzia ARPA per poter acquisire sufficienti elementi di conoscenza.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei fanghi, come è noto alla Commissione, la competenza resta delle province. In Sicilia questa attività non ha avuto una particolare incidenza. Il Dipartimento territorio e ambiente è chiamato soltanto preliminarmente a esprimere un parere, e poi l'ente intermedio o quello che resta dell'ente intermedio in Sicilia… Lasciatemelo dire, essendo io un convinto propugnatore dell'utilità delle province: sono le province che di volta in volta autorizzano l'utilizzo. Le domande in tutto sono state sei per l'utilizzo dei fanghi: cinque in provincia di Trapani e un'istanza in provincia di Palermo. Quindi debbo dire che il fenomeno qui non è molto avvertito, o l'opportunità, a seconda dal punto di vista, di utilizzarlo in agricoltura.

Signor presidente, se io dovessi aggiungere altro non a braccio, come ho fatto finora, dovrei ricorrere alla lettura delle relazioni che mi sono state fornite dai dipartimenti. Per economia di tempo e per rispetto verso la Commissione, se preferisce, io potrei produrre alla fine di questa audizione le relazioni che mi sono state fornite, così la Commissione può prenderne visione e può farne l'uso che ritiene opportuno. Ove mai dovessero evidenziarsi esigenze di approfondimento, lei, signor presidente, o in questa occasione o successivamente per iscritto, può farne richiesta e noi in tempi assolutamente brevi saremo nelle condizioni di rispondere.

A proposito di risposta e di riscontro, non posso eludere la nota che lei ha fatto pervenire alla presidenza della regione il 17 giugno scorso. Ho acquisito elementi conoscitivi, perché al mio ufficio di gabinetto arriva una nota di ingresso del 9 settembre. Fosse stato l'8 settembre avrei pensato a un richiamo storico, quasi per farmi un dispetto; ma il 9 settembre credo sia davvero una brutta notizia e non credo che ci possa essere dolo. Io non so se dalla Presidenza della Commissione è partita una PEC, ma…

PRESIDENTE. Quello era solo e semplicemente il sollecito.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Io ho chiesto agli uffici. A me è arrivata due giorni fa. Naturalmente sono sei le richieste che lei avanza con questa nota. Io mi sono preoccupato di sollecitare…

PRESIDENTE. La prima è stata fatta a giugno.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. No, soltanto quella. A noi risulta con una data di partenza del 17 giugno. È probabile che sia stata riproposta con la stessa data di partenza; quindi in copia, non un sollecito. In ogni caso, sui sei punti, per due abbiamo già la risposta qui e io l'allego alla nota di richiesta.

Per quanto riguarda gli altri quattro punti le chiedo la cortesia, visto che sembra essersi smarrita questa nota quando è stata spedita da Roma – in Sicilia può accadere anche questo, ma credo non solo in Sicilia – di avere una settimana di tempo per poterle far avere le quattro risposte mancanti, allegandole intanto le due di cui disponiamo.

PRESIDENTE. Questa non è la sede. Adesso non è che posso vedere o verificare. È stato mandato a tempo debito, poi se si sia andata persa…

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Io mi assumo la responsabilità e chiedo scusa.

PRESIDENTE. Siamo qui, adesso faremo le domande. Neanche ricordo nel dettaglio quali siano queste sei domande. Sono semplicemente i punti che noi chiediamo di affrontare in questa sede. Adesso noi svisceriamo quello che non si riesce a sviscerare adesso, perché è una materia complessa, il tempo è quello che è, e non possiamo stare dodici ore; ci mancherebbe. Poi ovviamente, se qualcosa o qualche integrazione dovesse mancare, né voi né noi scappiamo; siamo facilmente raggiungibili. Possiamo cominciare già con alcune domande. Onorevole Licatini. Eventualmente, essendo un'audizione un po' corposa, magari tra un po' possiamo anche sospendere per una piccola pausa.

CATERINA LICATINI. Grazie al presidente, grazie agli assessori e ai tecnici che sono qui. Mi fa molto piacere questo momento di incontro, perché molto spesso chi ha lavorato o comunque ha tentato di portare avanti un lavoro in Sicilia nell'ambito della depurazione molto spesso si è trovato davanti i muri di gomma.

Ho avuto l'occasione di parlare con l'assessore Cordaro e di interloquire molto spesso con l'ingegnere Foti, che ringrazio. Nel momento in cui si è insediato l'ingegnere Foti non sapevo chi ringraziare prima, quale personalità dall'alto, perché effettivamente c'è stato un vuoto. Lì ho avuto assolutamente il silenzio da parte degli uffici, seppur rientrasse anche tra i miei doveri di portavoce del territorio.

Lei parlava di una situazione della Sicilia che purtroppo, ahimè, non è realmente così, mi permetta di dire. Voleva un po' sdrammatizzare dicendo che la Sicilia probabilmente è alla pari rispetto a qualcun altro. Invece no. Le motivazioni che mi hanno indotto a chiedere alla Commissione ecomafie, di cui mi onoro di far parte, questa inchiesta è proprio perché conoscevo la situazione grave e pesante della Sicilia. Vede, presidente, il problema non è soltanto che di 5 milioni di abitanti siciliani soltanto il 60 per cento presenta una struttura, un depuratore, ma anche che almeno la metà di quel 60 per cento o è obsoleto, o è inattivo, o è inefficiente, o è sottodimensionato.

Abbiamo toccato con mano qual è la realtà siciliana non soltanto già dalle prime audizioni e dai primi sopralluoghi. È stata emblematica la situazione che abbiamo trovato a Balestrate. Balestrate doveva essere uno di quegli agglomerati il cui depuratore doveva essere attivo e funzionante. La nostra è stata un po' una visita a sorpresa. Lì è stato agghiacciante vedere un impianto di depurazione fermo non da un giorno o da una settimana, ma da mesi. C'era la vegetazione sulle vasche alta più di un metro; c'erano gli oggetti abbandonati lì, anche alcuni materiali pericolosi; c'era il cancello chiuso con una catena arrugginita; non c'è lo spazio per un ingresso dei camion che dovevano poi smaltire e prendere i fanghi.

Questa situazione ha reso chiara l'idea di quella che è purtroppo la situazione in Sicilia. La cosa più grave e di cui lei, l'assessore sicuramente e tutti siamo al corrente è che purtroppo ci sono anche delle somme disponibili per la manutenzione e per i lavori che dovrebbero essere effettuati sugli impianti, lavori che però a distanza di dieci anni ancora sono bloccati, fermi. La colpa è o dell'ente locale o dell'ufficio regionale o la colpa è in genere sempre un rimpallo di responsabilità che la Sicilia non si può permettere

È vero, come dice lei, che la Sicilia è sicuramente una delle regioni più belle, ma è una delle regioni più deturpate. Il vantaggio forse è di chi ha amministrato e non ha avuto a cuore questo aspetto che dovrebbe essere uno degli obiettivi primari di un amministratore, perché qui parliamo di diritto alla salute pubblica e di ambiente, che è sancito dalla Costituzione. Purtroppo questo non è avvenuto, e quindi ci ritroviamo a sversare migliaia e migliaia di metri cubi di acque reflue non depurate, per la maggior parte nei fiumi interni e poi per un 30 per cento anche lungo la nostra costa e nei nostri mari.

È chiaro che la regione Sicilia non può esimersi dal prendersi le proprie responsabilità, perché sappiamo, come è stato anche suggerito dalla Conferenza nazionale delle acque, che la *governance* locale deve proporsi come fulcro del cambiamento, anche perché lei ha dei poteri speciali che può attivare, come ha detto lei benissimo.

Una delle domande che vorrei porle è quella della nomina dei commissari *ad acta*, perché sono stati nominati questi commissari, Trapani, Siracusa, Messina e Ragusa, e ha già detto comunque che

effettivamente ci sono stati dei problemi che hanno comportato anche un rallentamento delle funzioni che devono essere di questi commissari. La mia domanda è innanzitutto: perché sono stati nominati soltanto recentemente? La situazione era già grave da tempo. Vorrei capire perché si è perso tempo e perché si sta ancora perdendo tempo, ad esempio, per Catania e per Caltanissetta, dove l'ATI si è insediata ma non è ancora per niente operativa.

Ora l'adozione dei piani d'ambito da parte delle ATI e l'affidamento della gestione del servizio idrico integrato sono condizioni abilitanti all'Accordo di Partenariato e politica di coesione 2021-2027. Lei ha già anticipato qualcosa. Vorrei capire qual è il punto oggi, cosa aspettiamo a nominare i commissari *ad acta* per le atre ATI, quale *step* manca.

Ci sono anche situazioni dove non è stato ancora nominato il commissario. Ora ce ne parlerà lei, però ci sono situazioni come l'ATI di Palermo, che probabilmente è quella un po' più avanti. Lì è stato votato il piano d'ambito ed è stato anche assegnato il servizio idrico integrato all'AMAP (Azienda municipalizzata acquedotto di Palermo), ma in questo caso ci troviamo una situazione paradossale: lì già è stata individuata la società che si dovrebbe occupare del servizio idrico integrato, ma lì c'è la situazione in cui non è subentrato quello che dovrebbe essere il gestore unico.

Ancora più paradossale diventa la situazione di Cefalù. Io non so se lei è informato, ma sicuramente gli assessori di competenza lo sono senz'altro. Cefalù è uno di quegli agglomerati in carico al commissario unico per la depurazione, che malgrado tutto comunque con grandi difficoltà in alcuni lavori ha raggiunto già dei buoni traguardi. A Cefalù non solo sono stati finiti i lavori; è stato ampiamente collaudato. Il commissario unico per la depurazione tenta disperatamente di dare le chiavi a chi dovrebbe gestirlo. Sembrerebbe una causa persa, perché non si riesce a fare questo passaggio di consegna, che dovrebbe essere una pura formalità ma che in Sicilia diventa un evento. Passano i mesi, ma il commissario non può dare l'impianto di depurazione a quello che dovrebbe essere l'effettivo gestore.

Altra cosa della Sicilia. Con il Patto per la Sicilia del 2016 sono stati finanziati dalla regione Sicilia numerosissimi interventi inerenti le reti fognarie e i depuratori, però 300 milioni di euro, come ad esempio Casteldaccia o Bolognetta. Mi piace fare esempi pratici, così riusciamo anche a non girare dietro alle parole. Diamo degli esempi, così riusciamo anche a capire di che cosa parliamo.

In molti casi chiaramente si tratta di interventi urgenti che servono per garantire il rispetto delle normative ambientali. In questo caso sono fatiscenti. Ad esempio, Casteldaccia è sottodimensionato, ha dei problemi strutturali importanti e praticamente non riesce a dare un buon servizio di depurazione. Considerato che sono passati quattro anni nel frattempo, anzi direi quasi cinque – anzi le assicuro che non è stato fatto nessuno di questi lavori con questi suddetti fondi – vorrei anche un aggiornamento riguardo a questi.

In particolare vorrei evidenziare che in provincia di Palermo numerosi interventi sono già dotati dal 2016 di progetto esecutivo. Questa è una cosa assurda. Già c'è il progetto esecutivo redatto, che è stato redatto da uno dei soci dell'allora gestore APS. Ad oggi è in procedura fallimentare. Probabilmente lei è aggiornato su questa controversia tra l'APS, l'ATO (Ambito territoriale ottimale), l'ATI. Io ho chiesto anche all'ingegnere Foti di fare una riunione per cercare di dirimere questa situazione, ma ancora non siamo riusciti a trovare la via d'uscita.
Sta di fatto che ci sono questi progetti da diversi anni e si rimane imbrigliati in quello che è un rimpallo di competenze e di responsabilità.

PRESIDENTE. Se posso suggerire alla mia collega, intanto ridò la parola. Possiamo anche spezzettare.

CATERINA LICATINI. Finisco questo. Dicevo che la diatriba dell'APS progettista negli ultimi anni ha generato questa situazione di stallo di questi interventi, su cui è intervenuto anche il Dipartimento acqua e rifiuti. Alla fine vorrei chiedere se questa criticità è stata superata, stante l'urgenza di attuare gli interventi su impianti vetusti, totalmente inadeguati al trattamento depurativo richiesto.
Poi mi permetto anche di suggerire, e in questo caso mi fermo così vi do spazio per rispondere, vista la sua apertura, e spero che possa accettare questo mio suggerimento, di creare una pagina all'interno del portale *web* della regione Sicilia, dove si possa andare a rilevare gli avanzamenti per ogni intervento. Questo sarebbe molto utile.
Io mi fermo e poi magari continuo.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Naturalmente la domanda è articolata. Le osservazioni, le constatazioni, le denunce svolte dall'onorevole commissario imporrebbero una padronanza di notizie che in questa sede io non ho. Se fossi capace di farlo sarei un superuomo. Nessun presidente di regione, credo, scusi la presunzione, può conoscere nei particolari le singole procedure, tanto meno chi le parla che per il 50 per cento del tempo a disposizione ha dovuto, come tutti i colleghi e il governatore, dedicarsi alla lotta contro la diffusione del virus.
Per una parte le rispondo io molto brevemente. Per notizie più particolareggiate, se lei mi consente e se il presidente è d'accordo, io farei rispondere il direttore del Dipartimento. Temo che anche lui non sia nelle condizioni di poter soddisfare tutte le risposte, ma naturalmente ci riserviamo di poter fare una ricerca d'ufficio e magari entro qualche giorno trasmettere alla Commissione la risposta ai quesiti.

Desidero intanto chiarire che il presidente della regione in materia di depurazione delle acque non gode di alcun potere sostitutivo. La nomina dei commissari non può essere intesa da esercizio di un potere sostitutivo. È un mio dovere quando il presidente dell'ATI non produce in tempi ragionevoli il piano d'ambito. In quel caso il presidente della regione interviene con la sostituzione attraverso un commissario. Io naturalmente non mi aspetto il suo apprezzamento per aver nominato il commissario dopo sei anni di silenzio, ma certamente le voglio dire che ho compreso le difficoltà con le quali il commissario senza alcuna procedura – funzionario e dirigente interno, preposto quindi a svolgere anche altri uffici ordinari per le proprie competenze – è stato chiamato a sostituire l'ATI inadempiente. Per fortuna su nove piani sei sono stati già approvati e stiamo operando in questo senso.

Altra attività, se mi consente, è quella delle procedure celeri, che in un certo senso si riannoda a questa considerazione. Sarebbe bene che lo Stato concedesse, soprattutto alle regioni che sono particolarmente in ritardo come la Sicilia, un tempo minimo entro il quale poter procedere con procedure celeri, perché le procedure ambientali, per esempio, sono quelle che assorbono il 70 per cento del tempo necessario per la definizione di un percorso.

Io non credo di esagerare se dico che, almeno da noi, per avere un'autorizzazione ambientale – dipende se è semplice o complessa – possono anche non bastare due anni; e purtroppo la normativa è nazionale, non è regionale.

Ecco perché magari avremo un presidente della Commissione tecnica particolarmente pignolo, dico per fortuna; però a volte le procedure celeri potrebbero davvero aiutare.

Per fare fronte alla criticità complessiva degli enti preposti alla gestione delle acque in generale e delle acque reflue in particolare, questo Governo ha adottato un progetto di riforma deliberato alcune settimane fa e trasmesso alla Presidenza del Parlamento siciliano. Chiedo scusa, noi lo chiamiamo così per una sorta di omaggio al retaggio. Intendevo all'Assemblea regionale siciliana. Il mio Governo ha individuato nel sistema la difficoltà del poter procedere in maniera snella, concreta e uniforme, anche in termini di tariffe in Sicilia e anche in termini di sensibilità da parte dei comuni, perché la gestione di un impianto di depurazione costa e credo che sia a carico dei cittadini utenti.

Posso permettermi di sollevare il dubbio che non tutti i comuni hanno la necessità di sollecitare la realizzazione di un depuratore, perché poi debbono far gravare sui propri cittadini anche l'onere della gestione del depuratore? Posso evidenziare a questa Commissione come migliaia di cittadini in Sicilia consumano l'acqua senza avere un contatore? E il senatore Trentacoste è espressione di una delle aree più difficili dell'entroterra siciliano sul piano del degrado socioeconomico, il latifondo campato dalla miseria fino a qualche anno fa, tanto per capirci –

Tutto questo dà l'idea di come le ATI così come sono state concepite non siano assolutamente adeguate a rassicurare e ad assicurare un servizio di infrastruttura e di gestione assai vicino alla media o alla sufficienza dell'efficienza. Il nostro disegno di legge prevede l'istituzione di un'autorità unica. Anzi, se il presidente me lo consente, io farei pervenire alla Commissione una copia del disegno di legge proprio per mettere in condizione tutti i sindaci, con dei sub ambiti naturalmente, quindi un'autorità unica… In questo momento ci sono nove autorità. Noi pensiamo di costituirne una di coordinamento e di affidare poi ai sub ambiti la competenza gestionale.

È uno sforzo, onorevole commissario, che questo Governo sta compiendo nella consapevolezza che molto spesso, quando si sollecita un sindaco per poter completare un adempimento funzionale o propedeutico alla procedura che noi abbiamo avviato, ci si sente dire: "Non ho un ufficio tecnico" oppure "ho un solo geometra", perché in Sicilia e negli enti locali i concorsi sono bloccati da tempo. Si deve partire da questo contesto generale, che naturalmente non assolve le responsabilità politiche delle quali io personalmente e solo io mi faccio carico. Per quanto riguarda le responsabilità politiche di tutti gli uffici della regione sono io il responsabile, ma ho il dovere, senza ipocrisia, di richiamare l'onorevole Commissione a valutare un contesto davvero particolare.

Non voglio aggiungere altro. Io adoro questa mia terra, alla quale ho offerto tutto me stesso alla chiusura del mio impegno della mia vita politica. Però questo non mi impedisce di metterne in evidenza le difficoltà, che sono storiche, che sono culturali. È davvero difficile governare questa terra, se non lo si facesse per amore. Io apprezzo l'impegno, la dedizione, la ricerca del particolare che lei ha messo nella sua funzione di parlamentare. Mi creda, vorrei poterle rispondere in tutte le osservazioni fatte, ma in questa sede mi viene davvero difficile, soprattutto per quanto riguarda le località che lei ha voluto citare, come Balestrate e Cefalù. Io non mi occupo delle singole pratiche. Se così fosse davvero impazzirei.

Se il presidente è d'accordo, io darei la parola al direttore Foti, qualora possa aggiungere qualche elemento conoscitivo in più rispetto a quanto abbia potuto offrire io. Ingegnere Calogero Foti, Direttore generale del Dipartimento acque e rifiuti.

CALOGERO FOTI, *Direttore del dipartimento acqua e rifiuti della Regione siciliana*. In ordine alle problematiche sollevate, ritengo che la visita a Balestrate sia stata compiuta nell'immediatezza del trasferimento ad AMAP, che sarebbe la società di gestione, e conseguentemente l'impianto era stato trovato in attivo per questo motivo. Sicuramente bisognerà fare una più attenta disamina delle situazioni di ciascun impianto. In questo senso stiamo esaminando una possibile scheda affinché si possano poi comparare le varie necessità dei singoli impianti.

Per quanto attiene alla problematica rappresentata da Cefalù, sì, è vero. Abbiamo pure fatto una serie di riunioni delle quali, se non ricordo male, abbiamo pure inoltrato la nota all'onorevole Licatini. Però parrebbe superata in quanto AMAP sta finalmente acquisendo la gestione diretta di questo impianto che, così come bene è stato detto, per un certo periodo, al termine della conduzione dei lavori, è stato gestito direttamente dalla struttura commissariale. Ma lì esistevano anche altri tipi di problemi per una conflittualità esistente tra il comune e l'ATI, in quanto non veniva riconosciuta direttamente la gestione di AMAP all'interno anche di questo servizio.

La problematica invece di Casteldaccia, che io ricordi, in ordine al sistema depurativo, è già in esame perché si pensava di accorpare due depuratori in modo tale da efficientare al meglio l'impiantistica di quella zona. Però questa è una cosa che posso verificare e a breve le posso dare notizie.

La problematica dell'acquisizione del Parco progetti scaturisce in parte anche da una difficoltà che purtroppo è sorta. Lei sa bene che abbiamo fatto ben due riunioni sull'argomento, sollecitando l'immediata presa in carico da parte dell'ATI dei progetti, però purtroppo è venuto meno il titolare di una di queste società che aveva diverse progettazioni. Conseguentemente, ieri hanno inoltrato una serie di richieste che si sono contrapposte alle problematiche rappresentate da APS, e quindi hanno tardato l'acquisizione di questo. Mi risulta però che qualche giorno fa lo scoglio sia stato superato e quindi adesso si può procedere speditamente. Questo, anche se abbiamo ritardato, ci fa guadagnare del tempo perché le progettazioni sono esecutive, e conseguentemente non deve essere affidato alcun altro incarico con i tempi di gara e di assegnazione, quindi di individuazione del nuovo progettista. Quindi abbiamo atteso, perché consapevoli che se si fosse riusciti a dipanare questa situazione si potrebbe risparmiare notevole tempo nell'attività di esecuzione in quanto i progetti sono esecutivi.

Spero di aver risposto alle sue richieste, che vedranno un fatto più concreto e attuativo da qui a un po' di tempo.

CATERINA LICATINI. Nella risposta indichi anche i tempi, così so che tempi darvi anche io.

PRESIDENTE. C'è un intervento su Balestrate del senatore Briziarelli.

LUCA BRIZIARELLI. Limitatamente a Balestrate poi mi permetterà il presidente di fare due domande sui commissari nominati e sull'ARPA, perché se è vero che la regione non ha competenza è pur vero che è l'ARPA che indirettamente poi ce l'ha sui controlli.

Su Balestrate io vorrei essere brutale, non chiaro. Noi siamo andati su richiesta della collega Locatelli a visitare un depuratore che risultava essere per il 20 per cento funzionante. Abbiamo avuto anche delle resistenze, perché ci è stato detto: "Che ci andate a fare, essendo uno che funziona?". Abbiamo trovato la strada chiusa; gli impianti totalmente non funzionanti, non da un giorno. Sulla seconda strada d'accesso siamo stati presi in giro, e per rispetto agli auditi e alla Commissione non utilizzo altri termini. Hanno preteso di farci credere che un mezzo a tre assi potesse passare. Io ho chiesto se la montagna ci fosse negli ultimi quindici giorni, e mi è stato detto di sì. È inaccettabile far pretendere di credere che un camion fosse passato per un viottolo, così come risultava dal registro carico/scarico e come risultava dal verbale ultimo di ARPA. Ovviamente tutto quello che sto riferendo è sull'esposto che abbiamo presentato come Commissione alla procura il giorno successivo.

Dal che due domande. La prima: che senso ha avere una lista assolutamente, per quello che mi riguarda, inattendibile? Già solo il fatto che ci sia un impianto che figuri funzionante senza esserlo, non da un giorno e non per il trasferimento delle competenze da un soggetto all'altro, che senso ha?

Seconda domanda: può esistere un verbale d'accertamento di ARPA completamente inattendibile e che comunque non viene verificato a tempo debito? Che senso ha avere una struttura come ARPA, se anche quando controlla poi non verifica che le indicazioni o le segnalazioni siano poi effettivamente riscontrate? È inutile che io faccia un elenco di osservazioni e poi non le verifichi. Può essere un sistema funzionante? Il problema è che è la carta segue la realtà e non il contrario.

Questa è sicuramente una delle cose che mi preoccupa di più dei due anni, perché sono quasi due anni che noi siamo qui facendo ispezioni e riscontrando costantemente una carenza strutturale, funzionale e operativa di ARPA, che poi può essere storica, rispetto alla quale sicuramente questa gestione regionale ha introdotto un'inversione di tendenza. Di questo noi prendiamo atto, però questo è il quadro. Poi di ARPA chiederò successivamente, ma su Balestrate queste sono le due domande specifiche che intendevo fare ed evidenziare.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Se siete d'accordo, io sulle attività dell'ARPA proporrei di ascoltare il direttore generale, che abbiamo appositamente invitato. Si tratta di un dirigente che ha assunto soltanto da qualche settimana il ruolo di guida, ma in ogni caso nella continuità amministrativa sono certo saprà rispondere alle domande o comunque si riserva di farlo. Presidente, possiamo dare la parola al dottore Infantino?

VINCENZO INFANTINO, *Direttore Arpa Sicilia*. Come più volte vi ho rappresentato nelle varie audizioni prima da direttore tecnico e oggi da direttore generale, in virtù della 132/2016 noi

abbiamo da poco riorganizzato l'agenzia, cioè dal marzo dell'anno scorso. Questo per far sì di rispondere coerentemente alla prima riga, Omogeneizzazione dei controlli sul territorio. Noi avevamo nove Dipartimenti provinciali. Oggi noi abbiamo un'organizzazione differente, che risponde proprio al tema dell'omogeneizzazione.

Per quanto riguarda la specifica domanda, io ho anche portato qui il responsabile di area, che saprà darvi tutte le spiegazioni rispetto al tema specifico dell'impianto in questione. Ho qui con me, perché mi avete consentito di portarli, i tecnici di area. C'è il dottor Abate, che è qui con me, rispetto allo specifico punto e ai controlli che si effettuano. Saprà essere puntuale e preciso. Io con me ho semplicemente le relazioni. Sono stato avvisato ieri pomeriggio, quindi ho con me il raccolto di tutta la mia collazione dei controlli degli impianti, che vi lascio anche sul pennino perché è molto voluminoso, compresa una relazione sintetica sullo stato attuale di tutti gli impianti di depurazione, quelli funzionanti o non funzionanti.

Io credo di aver fornito tutti gli elementi per la vostra valutazione. Noi siamo responsabili del controllo e del monitoraggio degli impianti di depurazione. Non seguiamo, ed è inutile nasconderlo, la periodicità prevista dal 152 perché gli impianti sono tanti. Noi purtroppo non siamo così tanti per poter soddisfare questo tipo di richiesta. Cerchiamo di fare il possibile limitatamente a quelle che sono le nostre attività di controllo e monitoraggio, che non riguardano solo gli impianti di depurazione ma tante altre cose; ma questo ve l'ho detto ampiamente sia da direttore tecnico che da direttore generale.

Questo noi lo rappresentiamo annualmente nel nostro Piano della performance, perché strutturiamo tutta la nostra attività tenendo conto dei tempi di intervento e del nostro elenco delle prestazioni e dei servizi che ormai abbiamo uniformato anche a livello nazionale con tutta quell'attività che riguarda Elepta, che voi probabilmente conoscete, e anche quell'attività che riguarda gli ispettori dell'ARPA, il cui provvedimento è ancora incardinato nel processo nazionale e nelle Commissioni parlamentari. Sarebbe molto utile che venisse fuori, in modo tale da organizzare anche le nostre attività di controllo attraverso l'elenco degli ispettori, così come la legge n. 132 prevede, che purtroppo non ha ancora avuto esito.

se voi lo consentite, chiamo il dottor Abate, che risponde puntualmente sugli impianti di competenza nell'area territoriale di Palermo e Tarpani.

PRESIDENTE. Gli impianti sono centinaia, quindi se poi dobbiamo scendere su ognuno…

CATERINA LICATINI. Io spero che sia stato fatto un monitoraggio su Balestrate – proprio perché poi i sopralluoghi che effettua l'ARPA sono legati alla situazione che hanno trovato, e sicuramente

era grave, anzi c'era assenza di depurazione – e sulle caratteristiche del bacino recettore. Quella è un'area marina protetta, una zona SIC (sito di interesse comunitario), quindi in teoria non c'è.

LUCA BRIZIARELLI. Lei ricorderà il sopralluogo che abbiamo fatto a Balestrate, al quale ha partecipato. Le domande sono secche e sono due. La prima: come è possibile che a Balestrate – ricordo che lei me lo fece notare almeno due volte dicendo che fosse sostanzialmente superflua la visita considerando che era uno di quelli che funzionava – figurasse come funzionante un impianto all'interno del quale le vasche avevano addirittura degli arbusti dentro, uno dei blocchi degli impianti era proprio assente come macchinari, c'era un caos totale? Vorrei capire come sia possibile.

In secondo luogo: come è stato possibile – è una cosa che le chiesi anche al tempo – che dal verbale dell'ultimo sopralluogo, oltre che dal registro carico/scarico, figurasse un trasferimento di fanghi a fronte dell'impossibilità materiale che fosse avvenuto, considerando che non è in un giorno che si poteva ridurre in quel modo l'impianto, e che dal verbale figurassero delle cose minimali, mi permette, ad esempio come se ci fosse stato un graffio sulla fiancata, tenuto conto che era una macchina senza motore e senza ruote, cosa della quale non si aveva traccia all'interno del verbale?

Al tempo, ma non ero solo, lei ci disse che, forse con un po' di leggerezza, la consegna del campione era avvenuta fuori la porta, visto che c'era il COVID, e che differentemente da quello che risultava – non so se lo vorrà confermare o meno – l'addetto di ARPA non aveva varcato il cancello e quindi non aveva visto quello che c'era perché di fatto la consegna del campione era avvenuta fuori. Questo al tempo fu detto.

Ora io chiedevo al presidente come sia stato possibile tutto questo e che senso abbia avere un'agenzia regionale che fa controlli, se poi i controlli avvengono così e se poi magari ci sono prescrizioni che non vengono verificate nel tempo. Per noi è un caso emblematico. Nessuno pretende di fare, come diceva il presidente, la casistica di ogni impianto; ma questa cosa ci ha colpito perché denota una lacuna, per usare un eufemismo, sul sistema, che mette a quel punto in crisi la certezza dei dati e la bontà del funzionamento.

GIOVANNI ABATE, *Responsabile dei controlli per Palermo e Trapani di ARPA Sicilia*. Premesso che il sopralluogo precedente è stato fatto tre mesi prima e non quella volta, il campione lo prendiamo noi; non è che lo prendono gli altri e ce lo fanno avere. Non esiste una cosa del genere. Possiamo sempre valutarlo. Il campione viene prelevato sempre e comunque dal personale che viene a fare il sopralluogo. Vi dicevo prima che era tre mesi prima. Storicamente era un impianto che andava abbastanza bene, perché era stato messo a regime e potenziato, visto che scarica nel

Golfo di Castellammare. Era stato previsto anche un trattamento di terzo livello. Fino a diversi mesi prima l'impianto non dava grossi problemi.

LUCA BRIZIARELLI. Chiedo scusa, diversi mesi prima o tre mesi prima? Prima era funzionane?

GIOVANNI ABATE, *Responsabile dei controlli per Palermo e Trapani di ARPA Sicilia*. Per quanto riguarda lo scarico noi andiamo a fare l'analisi dello scarico. Lo scarico tre mesi prima credo che non abbia avuto problemi. Poi noi quello l'abbiamo sempre segnalato, il fatto della gestione, dei fanghi o della carenza strutturale. Ci sono i verbali che lo possono testimoniare questo.

LUCA BRIZIARELLI. Può farci avere anche le analisi dei tre mesi prima?

GIOVANNI ABATE, *Responsabile dei controlli per Palermo e Trapani di ARPA Sicilia*. Certo.

LUCA BRIZIARELLI. Quindi tre mesi prima il quadro elettrico si è arrugginito in meno di tre mesi…

GIOVANNI ABATE, *Responsabile dei controlli per Palermo e Trapani di ARPA Sicilia.* No, il quadro elettrico non ha niente a che vedere con questo.

LUCA BRIZIARELLI. La catena si è arrugginita in meno di tre mesi, i macchinari sono spariti in meno di tre mesi, la filtropressa non funzionava. Ovviamente i macchinari arrugginiti lì probabilmente da anni tre mesi non sono stati visti prima, perché non risulta dal verbale. Contrariamente sarebbe stato sicuramente quantomeno superficiale.

GIOVANNI ABATE, *Responsabile dei controlli per Palermo e Trapani di ARPA Sicilia.* Dal punto di vista strutturale confermo il fatto di andare a vedere che sono i macchinari abbandonati, compreso anche il trasformatore. Questi qui sicuramente non li avranno visti e si sono limitati a fare il campione e ad andare via per il campione, perché dobbiamo considerare che Balestrate è un impianto di 10 mila abitanti. Mediamente noi lo riusciamo a controllare tre volte l'anno. Questo è lo standard nostro, perché noi ci atteniamo a quanto visto dal 152 limitatamente ai campioni, perché noi facciamo la tabella 3. Quando è il nostro controllo, applichiamo la tabella 3, allegato 5, per cui per gli impianti oltre i 50 mila abitanti equivalenti facciamo almeno sei campioni l'anno; per quelli

sopra i 10 mila li facciamo tre volte l'anno; per quelli sotto i 10 mila abitanti li controlliamo mediamente una volta l'anno.

PRESIDENTE. Chiedo se possiamo avere non solo le analisi agli scarichi, ma proprio il verbale del sopralluogo, perché penso che uno non debba limitarsi soltanto a misurare…

GIOVANNI ABATE, *Responsabile dei controlli per Palermo e Trapani di ARPA Sicilia.* In quel caso presumo si siano limitati nell'ambito… Debbo vederlo, questo non lo posso ricordare a memoria.

PRESIDENTE. Noi facciamo fatica a pensare che in tre mesi sia…

GIOVANNI ABATE, *Responsabile dei controlli per Palermo e Trapani di ARPA Sicilia.* No, quella è una cosa secondo me storica.

CATERINA LICATINI. Chiedo se è stato fatto un monitoraggio dopo. Visto la situazione che abbiamo trovato e visto le caratteristiche del bacino recettori, mi aspetto che poi siano state compiute altre analisi e vorremmo anche quelle.

GIOVANNI ABATE, *Responsabile dei controlli per Palermo e Trapani di ARPA Sicilia.* Successivamente la situazione credo che sia potenzialmente diversa. Sia in termini di sopralluogo, sia in termini di risultati analitici e sia in termini di reperti fotografici e sopralluoghi l'impianto è cambiato. Mi sto ripromettendo di raccoglierle tutta la documentazione che lei ha chiesto circa quindici giorni fa. L'hi già recuperata. La situazione è cambiata. È cambiata anche l'amministrazione, ma c'è stata più attenzione da questo punto di vista. La filtropressa non è stata mai usata. Quella filtropressa è sempre stata abbandonata lì. Quell'impianto utilizzava solo i letti di essiccazione, anche se aveva gli alberelli. Tre mesi prima ancora i fanghi non erano palabili probabilmente e quindi si sono formati questi alberelli che poi noi contestiamo. Voi avrete modo di vederlo nelle altre attività.

PIETRO LOREFICE. Vorrei chiedere tecnicamente il sopralluogo dei tre mesi prima o dei sei mesi prima. Le chiedo se per prassi provvedete anche a fare dei riscontri fotografici, perché io avendo partecipato assieme ai colleghi a quel sopralluogo so che c'era una stratificazione di una situazione che secondo noi non poteva essersi creata in tre mesi. Stiamo parlando di filtropressa, quadro fuori

servizio, fili elettrici buttati ovunque, rifiuti solidi sparsi per tutto l'impianto. Ripeto, noi abbiamo un *report* fotografico. Poi le chiedo come mai noi come Commissione ecoreati abbiamo dovuto fare una relazione integrativa e depositarla alla procura di Palermo, perché anche la relazione che avete fatto voi in quella giornata è risultata alquanto carente. Perciò io mi chiedo e le chiedo in audizione se ci può fornire una giustificazione, oppure il suo punto di vista, del come mai in quell'occasione non siete riusciti a fare una fotografia di quello che abbiamo visto tutti. Secondo noi la relazione vostra era carente. Abbiamo dovuto fare un'ulteriore integrazione.

GIOVANNI ABATE, *Responsabile dei controlli per Palermo e Trapani di ARPA Sicilia*. Questa è una vostra visione. Io la mia relazione ce l'ho pure, possiamo affrontarla. La relazione noi l'abbiamo fatta. Se avete fatto un qualcosa in più non lo so, ma la nostra relazione credo che sia stata esaustiva per quanto riguardava quel giorno. Poi avete fatto altre integrazioni non so di che genere, ma quelle che noi abbiamo presentato erano relazioni abbastanza esaustive, almeno quella che abbiamo fatto in seguito al sopralluogo del settembre del 2020 che abbiamo fatto assieme. È una vostra posizione rispetto alla mia. Possiamo confrontarci, possiamo anche confrontare pezzo per pezzo. Sono posizioni diverse, ma io tecnicamente l'ho vista in questi termini. Noi l'abbiamo fatto, abbiamo anche contattato l'autorità giudiziaria, perché per noi questa è una situazione particolarmente grave che si era manifestata.
Come dicevo prima, il problema della fuoriuscita dal fango nei tre mesi certamente è possibile che sia avvenuto, ma il fatto della filtropressa che non funzionava, di tutti quei rifiuti abbandonati lì dentro, questi di qui non li hanno rilevati ma perché si sono limitati solo a fare il campione. Ora riprendiamo con più attenzione, li ripetiamo tutti. Questa non è una giustificazione, ma è stato un errore non poterlo dichiarare già altre volte. In altri impianti li abbiamo pure fatti. Posso portarvi anche il documento. Qua effettivamente si sono limitati solo alla parte analitica.

GIOVANNI ABATE, *Responsabile dei controlli per Palermo e Trapani di ARPA Sicilia*. Volevo aggiungere solo una cosa che mi ricordava il direttore: con questa occasione noi abbiamo cambiato anche le modalità di verbalizzazione, quindi abbiamo fatto un verbale completamente diverso con tutte queste parti esterne da andare a valutare ulteriormente.

VINCENZO INFANTINO, *Direttore Arpa Sicilia*. Vorrei solo aggiungere che da due mesi abbiamo codificato il verbale di campionamento. Adesso abbiamo un verbale di campionamento unico, un verbale di sopralluogo unico, un verbale dove viene segnato su *tablet*, sul posto, con alcune domande e risposta sì e no, perché anche voi più volte ci avete chiesto tutta una serie di

informazioni, come quante sono le condotte sottomarine funzionanti eccetera. Adesso per ogni volta che si fa il sopralluogo c'è un verbale standard che viene codificato e immediatamente inviato informaticamente per il tramite di un nostro sistema informatizzato avanzato, e quindi adesso le informazioni sono tutte unificate. Su ogni impianto di depurazione c'è lo stesso tipo di informazione codificata.

Questo serve e aiuta, perché ovviamente almeno personalmente ho messo il massimo impegno per questa storia degli impianti di depurazione anche recentemente, con tutta una serie di attività aggiuntive con le procure; però ovviamente era importante fare questo passo, perché c'era una non uniformità di comportamento sui vari territori, e ho ribadito che questo è figlio della nuova riorganizzazione con tutta una serie di stati di miglioramento anche in queste attività.

Ovviamente può succedere che qualcosa non sia fatta bene. È mio compito verificare, e questo è uno degli interventi strutturali che abbiamo messo in campo per evitare che si possano verificare. Io mi fido tanto almeno dei dirigenti che sono stati incaricati. Ho fatto anche una rotazione nell'area centrale dei dirigenti e del direttore d'area, visto che c'erano stati alcuni problemi. Adesso è da valutare se è vero o meno, però noi siamo subito intervenuti facendo la rotazione dei dirigenti.

Come voi sapete i contratti dirigenziali – da noi si applica il contratto della sanità – prevedono che tempi, modi e valutazioni dei dirigenti… ma ho trovato grande disponibilità anche nei dirigenti a ruotare ancor prima che intervenisse la fine del contratto. Questo per dare dimostrazione della nostra capacità di autoregolarci anche nei confronti di chi ci osserva dall'esterno.

GIOVANNI ABATE, *Responsabile dei controlli per Palermo e Trapani di ARPA Sicilia*. Noi già avevamo aperto un procedimento penale su Balestrate; non è che stiamo cadendo dal pero. Già c'era un'attività di indagine su Balestrate con i carabinieri di Balestrate. Avevamo già aperto, tant'è che abbiamo chiamato il PM che già si stava occupando dell'attività che noi avevamo a suo tempo richiesto. Ho fatto la comunicazione di notizia di reato insieme ai carabinieri di Balestrate, per cui deve considerare che già a giugno noi avevamo segnalato delle difformità per la gestione di Balestrate.

C'era proprio il procedimento aperto, tant'è che il procedimento l'ha avuto il PM, che era il dottore Fusco. In quei termini, quando ho chiamato dice: "Ma possiamo sequestrarlo o no?" Dice: "Continuiamo il procedimento". Ora è stata commissariata l'AMAP, per dire che non è stato un cambiamento quella volta, perché già c'erano dei precedenti. Sapevamo storicamente che Balestrate funzionasse, però quell'annata da momenti prima già c'era un procedimento penale aperto.

PRESIDENTE. Diciamo che noi stiamo prendendo appunti. Ovviamente, non potendoci occupare di tutti gli impianti, cerchiamo di prendere quelli significativi. Da come ho capito – correggetemi se sbaglio e perdonatemi se sono un po' spocchioso – noi abbiamo dato un piccolo contributo. Ben venga anche questa notizia che ho appreso. Effettivamente abbiamo visto i verbali quando erano fatti in maniera un po' sintetica. Invece trovare una formula con alto livello standard ci rende anche un po' orgogliosi del nostro piccolo e umile lavoro. Io darei la parola al senatore Ferrazzi.

ANDREA FERRAZZI. Io a Balestrate non c'ero perché quel pomeriggio arrivai qualche ora più tardi, quindi non ho visitato. Però dalle parole che ho sentito adesso dall'altro mio collega vicepresidente mi pare di capire che la Commissione era stata invitata a non entrare perché le cose sarebbero funzionate benissimo. Il mio collega ha detto che la Commissione era stata invitata da parte sua a non entrare in quanto sarebbe stato un depuratore funzionante e dunque sarebbe stata una perdita di tempo. Se invece adesso lei sostiene che c'era un procedimento in corso aperto da giugno precedentemente, che c'era la procura e via dicendo, le due cose dal punto di vista logico o lessicale, da come lei lo voglia vedere, diciamo che non stanno insieme. Faccio questa riflessione e la metto agli atti di questa Commissione.
Vorrei poi chiedere al presidente, che ringrazio per la presenza qui oggi, se può approfondire un passaggio che io credo di non aver capito, cioè la costruzione della presenza di depuratori con il costo a carico dei cittadini. Poi magari interloquisco. Lei ha fatto un passaggio prima, non so se ricorda.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Mi sembra assolutamente normale che un'attività di impianto di depurazione comporti un costo, che il costo venga a gravare sulla tariffa e che la tariffa sia a carico dei fruitori. In Sicilia – ho portato un esempio più significativo – può capitare che in alcune zone dell'entroterra l'acqua venga distribuita senza contatori; primo perché il contatore può anche essere danneggiato appositamente, può essere manomesso; in secondo luogo perché chi ha il compito di assumere la responsabilità di pretendere che venga installato un contatore non se la sente di farlo a fronte di una realtà economica assolutamente disperata. Io ricordo a lei, senatore, che la Sicilia è la regione col più alto tasso di povertà in Italia, il 47 per cento. Credo che questo non legittimi un atto illecito, perché chi consuma un bene pubblico deve pagarlo. L'acqua è di tutti, ma tutti hanno il dovere di fruirne e di pagarne il costo. Però, se siamo qui per interpretare – e la politica credo che abbia il compito di interpretare – alcuni fenomeni, io mi sono permesso di richiamare l'attenzione della Commissione sul fenomeno legato anche ai costi di un impianto.

È prevalente la tutela dello sbocco a mare, quindi dell'acqua reflua che arriva a mare, dell'acqua inquinante che arriva a mare, o è prevalente il fatto che se noi realizziamo e completiamo l'impianto di depurazione poi alla fine ci troviamo tremila persone che vengono al municipio e dicono: "Non mi mandare la bolletta della tariffa perché io non lavoro e non la posso pagare"? Questa è la realtà sociale di fronte alla quale ci troviamo, senatore. So che è difficile comprenderlo per chi vive oltre Roma, ma è una realtà della quale io mi auguro che il Parlamento nazionale vorrà farsi carico, perché obiettivamente nel momento in cui immaginiamo l'infrastrutturazione pubblica dobbiamo anche tenere conto poi della seconda successiva fase, che è quella della gestione.
In Sicilia soltanto il 40 per cento paga le bollette o le tariffe dei servizi essenziali. Tutto il resto non può, o almeno così si giustificano, perché piuttosto che pagare 50, 80, 100 euro per la fruizione di un servizio si preferisce spendere quel denaro per comprare il pane e la pasta.

ANDREA FERRAZZI. Io vengo da una regione che è sopra Roma e non è una regione a statuto speciale. Lei si rende conto che le esternalità e il costo dell'assenza di una depurazione magari andata male direttamente hanno un impatto che è difficilmente sostenibile da qualsiasi punto di vista: dal punto di vista culturale, dal punto di vista politico, dal punto di vista economico, dal punto di vista sociale. Volevo capire quello che diceva prima. Poi magari approfondiamo anche dal punto di vista giuridico nella seconda battuta di domande.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. È una constatazione che mi amareggia, senatore, perché presuppone una mia risposta. Lei non ha molta dimestichezza con gli atti costituzionali che riguardano la regione, nel senso che in materia il richiamo all'autonomia mi è sembrato assolutamente fuori luogo. Qui non c'entra l'autonomia regionale; centra la condizione di degrado di una regione che ha subito migliaia di torti da parte del Governo nazionale. Il richiamo all'autonomia siciliana mi sembra assolutamente fuori luogo. Ho fatto presente una condizione di degrado socioeconomico la cui responsabilità è non soltanto siciliana ma è anche nazionale.
Vorrei ricordare al senatore che il metodo di tariffazione dell'ARERA (Autorità di regolazione per energia reti e ambiente) prevede che la realizzazione dell'impiantistica rientri addirittura nella tariffa. Ecco perché a volte non si può trovare sufficiente sensibilità nell'amministrazione locale nell'accelerare la realizzazione di un impianto, perché alla fine la tariffa cade sulla testa dei cittadini. Ma qui l'autonomia regionale non c'entra assolutamente nulla. E quanto sia marginale l'autonomia regionale lo dimostra il fatto che siamo qui presenti, perché se fossimo a pieno titolo nell'autonomia regionale noi non dovremmo essere qui a confrontarci con una Commissione

parlamentare, cosa che io ritengo politicamente di straordinaria importanza. Ma come vede ormai l'autonomia regionale è solo un foglio di carta, purtroppo.

ANDREA FERRAZZI. Nel corso della giornata a Balestrate siamo andati anche in visita a Bellolampo, nella discarica nella zona Sud di Palermo, dove abbiamo trovato una situazione difficilmente qualificabile. Faccio fatica a trovare un aggettivo qualificativo per raccontare ciò che abbiamo visto. Nell'interlocuzione avuta in quel pomeriggio e nei giorni successivi, sarebbe emersa una domanda di ampliamento della discarica da parte, credo, dell'amministrazione comunale – adesso vado a memoria, potrei sbagliarmi – nei confronti della regione; domanda il cui esito favorevole di risposta da parte della regione comporterebbe una parte della soluzione, non certo la soluzione di un problema endemico che si protrae da tempo e so bene non di facile soluzione. Vorrei sapere se corrisponde questa analisi, che cosa la regione risponde a questa questione, se avete delle carte, se è vero che è stata fatta questa domanda, da quanto tempo e, nel caso in cui fosse vero, l'iter amministrativo a che punto è. Grazie.

PRESIDENTE. Ovviamente siamo anche usciti fuori tema, nel senso che l'argomento è la depurazione acque, però ovviamente non possiamo non affrontare anche il tema Bellolampo discariche. Cerchiamo di essere sintetici e farlo adesso, visto che anche il senatore poi deve andare via. Poi riprendiamo il discorso madre. Sono argomenti strettamente legati.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Bellolampo è la testimonianza più vergognosa della politica dei rifiuti in Sicilia. Questo è il titolo. Sullo svolgimento mi consenta soltanto di fare alcune considerazioni. La Sicilia chiede poteri speciali, quindi con la nomina di commissari, dal 1999: una logica alla quale non si sottrae nessuna formula politica. Nel 1999 il presidente era del Partito Comunista, poi si sono alternati presidenti di altra parte politica. Persino chi le parla ha chiesto due anni fa poteri speciali invano; non li ha avuti.
Il tema è che la Sicilia ha fondato la sua politica dei rifiuti sulle discariche. Al mio insediamento ne ho trovate 511, delle quali nessuno conosce lo stato di salute. Non sappiamo quali sono quelle inquinanti e quali sono quelle assolutamente innocue. Per porre fine alla logica delle discariche – e tenga conto che a Bellolampo c'erano già sei vasche come lei avrà ricordato e notato – la settima si è resa necessaria per fare fronte all'esigenza dell'area del palermitano. Abbiamo impiegato tre anni per poter chiudere il procedimento, per darle l'idea di quanto siano assolutamente barbose e articolate le procedure burocratiche per chi segue strade ordinarie e senza poteri speciali.

La settima vasca è stata autorizzata alcune settimane fa, il 27 agosto. La settima vasca è già una realtà. Naturalmente noi non possiamo continuare con la ottava, la nona o la decima. Ecco perché il Governo ritiene che la realizzazione di due termoutilizzatori nella Sicilia orientale e nella Sicilia occidentale e l'aumento della differenziata, che sotto il mio Governo è passata dal 19 al 42 per cento, possano essere le uniche strade possibili per superare dopo 35 anni l'emergenza rifiuti in Sicilia.
Come vede, le ho anticipato quello che ove mai dovesse esserci un ritorno per affrontare il tema dei rifiuti, sarò ben lieto di poter rispondere alle vostre domande.

ANDREA FERRAZZI. Le risulta che ci sia una parte dei cittadini siciliani che pagano la tariffa per la depurazione delle acque in assenza del servizio medesimo?

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Non mi risulta, ma non lo escludo. Non mi è stato mai riferito un'anomalia del genere, perché di una anomalia si tratta.

ANDREA FERRAZZI. Noi la invitiamo a fare una verifica di questo tipo anche in funzione di una sentenza della Corte costituzionale che stabilisce che in questo caso naturalmente la tariffa va restituita ai cittadini che sono privati del servizio, in quanto dai dati in nostro possesso, invece, risulta questa cosa.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. La ringrazio della segnalazione. I dirigenti presenti avranno da me formale richiesta di approfondire e riferiremo al presidente della Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il discorso dei cittadini che non hanno i soldi per pagare le bollette, il tema della depurazione delle acque è solo una voce delle bollette e tengo a precisare che proprio la mancata depurazione sta costando 165 mila euro al giorno a tutti i cittadini.
Il discorso è più complesso come, mi permetta la battuta, più complessa è la questione sui due inceneritori perché comunque sia la gestione dei rifiuti è molto più complessa, perché va fatta la riduzione dei rifiuti non solo nella regione, ma anche a livello nazionale. Inoltre, se non ci sono gli impianti che poi trasformino la differenziata in nuova materia, non serva a nulla parlare di differenziata e quindi non si tratta solo di essere favorevoli o meno agli inceneritori, ma la situazione è molto più complessa e le discariche anche con l'inceneritore serviranno sempre. Mi permetta questa piccola parentesi.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Non le rispondo naturalmente, perché mi riservo di approfondire il tema assieme a lei e alla Commissione in altra sede. Potremmo parlare per giorni interi della politica dei rifiuti.

PRESIDENTE. Potremmo anche andare a cena questa sera e ne parliamo. Segnalo che in tema di depurazione pagata, nonostante la depurazione non sia fatta, credo che ci siano addirittura anche delle denunce da parte di associazioni di consumatori. Probabilmente c'è chi la paga o che l'ha pagata negli anni o nei mesi passati senza un servizio che poi di fatto non ha usufruito.

LUCA BRIZIARELLI. Chiedo scusa, ma visto che il collega Ferrazzi ha puntualmente riferito di quella visita inattesa a Bellolampo che in quel caso presiedevo e che ho deciso di fare, e poi siamo andati in realtà anche a Motta Sant'Anastasia a seguire quei chilometri della vergogna che 1000 tonnellate al giorno circa fanno da Palermo a Catania, volevo puntualizzare una cosa.
Per completezza verbale, lei diceva che circa tre anni fa vi fu la richiesta della settima vasca e poi vi è stato il commissariamento *ad acta* che l'ha resa commissario successivo.
Volevo sapere se si può confermarmi che in realtà sono stati necessari da parte della regione alcune decine di interventi di modifica di quello che doveva essere un piano esecutivo. Lei diceva che siamo arrivati a tre anni per il peso della procedura, ma in realtà, se ricordo bene, la regione è subentrata prendendo in mano quello che aveva fatto fino a quel momento l'ente preposto, ma poi ha dovuto in corsa sistemare la progettazione iniziale perché era lacunosa. Quindi, una parte di allungamento dei tempi non deriva soltanto dalla pesantezza delle procedure, ma dal fatto che fosse stata lacunosa da parte non della regione – lei è stato nominato commissario *ad acta* successivamente –, ma di fatto la regione si è trovata in mano un progetto che esecutivo non era, se ho ben capito. Così ci era stato ricostruito al tempo da parte del direttore e dei funzionari presenti.
La seconda parte della domanda è sempre specifica e relativa a questo. Tornando nell'ambito del ciclo delle acque e dei fanghi, lei faceva presente la necessità di dotare la Sicilia degli impianti. Tutti ricordiamo la schermaglia – anche qui uso un eufemismo – che ci fu fra la regione Sicilia e gli allora funzionari del Ministero dell'ambiente, quando il Ministro era Costa e quando cambiarono le considerazioni sull'opportunità o meno dell'impiantistica e dei termovalorizzatori.
Ora siamo in una fase nuova e io auspico, avendo una visione differente, visto che la quota residua ancora ampiamente sufficiente a giustificare l'impiantistica, che quello che sta portando avanti attualmente il Presidente della giunta siciliana possa avvenire anche dei tempi celeri. Per esempio,

so che ieri il gruppo la Lega ha sollecitato con un atto, una comunicazione l'indicazione dei tempi per la realizzazione di due impianti.

Tuttavia, al contempo ci sono delle cose che stridono: autorizzare l'accesso in Sicilia proveniente dalla Calabria di quantitativi di fanghi da trattare, quando l'impiantistica siciliana non c'è e a tutt'oggi una delle cose che abbiamo riscontrato in tutte le audizioni, in tutte le missioni e in tutte le province, quello che non ci torna è che a volte questi fanghi vanno in direzioni un po' strane verso impianti che non si sa, ancorché autorizzati, se abbiano la capacità di gestire.

La domanda è: oltre a valutare l'impiantistica e i termovalorizzatori, cosa che io ritengo fondamentale e un punto di svolta, c'è stata da parte della regione una pianificazione anche e un censimento corretto e puntuale effettivo su quello che risulta fra sulla carta e quello che è reale dell'impiantistica di trattamento dei fanghi derivanti dal trattamento del ciclo delle acque e anche una pianificazione di quell'impiantistica, affinché non ci siano trasferimenti da una parte all'altra della Sicilia poco chiari, a fronte che addirittura si autorizzano quantitativi, se non erro, in ingresso da altre regioni?

Se è meritorio affrontare il tema dei rifiuti con una logica di programmazione dell'impiantistica, altrettanto dovrebbe avvenire sull'impiantistica da una parte per quanto riguarda i depuratori – l'abbiamo detto – e dall'altra gli impianti di trattamento dei fanghi. Su questo dalle audizioni non c'è sembrato di vedere un'analoga impostazione di programmazione a lungo termine.

PRESIDENTE. Mi permetto di aggiungere alcune cose. Faccio un esempio: nel 2018 i rifiuti speciali pericolosi erano pari a zero e questo è molto indicativo, ma in generale la produzione dei fanghi in particolare nella regione Sicilia – non è l'unica, ci mancherebbe – è molto bassa e si capisce il perché, visto che se la depurazione non viene fatta, i fanghi non vengono prodotti.

Di quei pochi fanghi che vengono prodotti a noi interessa capire bene innanzitutto dove vanno, quindi la percentuale. Vi chiedo quindi, se è possibile, farci avere dove vanno a finire e che percentuale – ad esempio, immagino l'80 per cento in discarica –, in quale discarica, chi a compostaggio e quali allo spandimento, che immagino essere la percentuale minore.

Per quanto riguarda i fanghi, so che c'è un po' di incertezza giuridica. Volevamo sapere se la regione ha dato seguito alla richiesta di ARPA di prendere parte allo studio e per le linee guida, come è andato a finire questo tavolo e se si può, poiché è giusto, fare un po' di chiarezza per la gestione dei fanghi.

Vi è un'altra questione sui fanghi. Voi ci avete dato dei siti che sono gli impianti autorizzati a ricevere i fanghi di depurazione, che però non coincidono con i siti che sono gli impianti autorizzati

a ricevere i fanghi di depurazione, che però non coincidono con i siti che ci ha dato ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) degli impianti autorizzati.
Inoltre, vorremmo sapere in questi impianti autorizzati – si può avere l'autorizzazione e metterla nel cassetto – effettivamente quanti fanghi arrivano e maggiore trasparenza e chiarezza sull'utilizzo di questi fanghi.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Su Bellolampo vi faccio avere il cronoprogramma che ci siamo dati. Considero un calvario quel cronoprogramma per la polverizzazione delle competenze e la mancanza di un progetto idoneo.
Ricordo che il progetto non era a carico della regione – la regione doveva solo finanziare l'impianto –, bensì il progetto era a carico dell'azienda che gestisce i rifiuti del comune di Palermo. Noi abbiamo sollecitato sin dal nostro insediamento, quando abbiamo compreso che la sesta vasca era già in fase di esaurimento. Purtroppo sono stati necessari anni.
Se possiamo, mi vorrei appuntare gli impegni che mi sto assumendo perché non vorrei assumermi impegni e nessuno se ne ricorda. Non è necessario che se ne occupi la Commissione – sono molto ligio da questo punto di vista –, parlo ai miei collaboratori perché naturalmente non vorrei dare a lei il vantaggio di contestare il mio ritardo, se mi consente. Ho fatto per trent'anni l'opposizione al Parlamento europeo e so cosa significa.
Vorrei dire con molta con molta franchezza che per quanto riguarda Bellolampo, vi faccio avere l'elenco delle procedure che abbiamo seguito dei nostri solleciti in assenza di qualunque nomina con poteri speciali, tanto che dopo un anno, per porre fine a questa farsa, ho detto al Ministro, l'allora generale Costa, che avrei rinunciato al cosiddetto "potere di commissario", perché non avevo alcun potere.
La settima vasca di Bellolampo è importante. Noi crediamo fermamente che i termoutilizzatori assieme ad una differenziata che possa portare la percentuale al 65 per cento siano le soluzioni del problema dei rifiuti in Sicilia. Naturalmente abbiamo calcolato qual è la quantità di tonnellate prodotte di rifiuti che possono alimentare due termoutilizzatori e naturalmente nel termoutilizzatore, come loro mi insegnano, va soltanto l'indifferenziato.
Per quanto riguarda l'impiantistica, il mio Governo ha disposto una ricognizione degli impianti preposti al trattamento dei fanghi, che non esisteva prima dell'insediamento del mio Governo. Abbiamo disposto un elenco che posso produrre al presidente della Commissione sin da adesso con una ventina di siti di impianti sparsi sia nella Sicilia orientale che nella Sicilia occidentale. Alcuni tipi di impianto sono discarica, altri tipi di impianto sono discarica e TMB (trattamento meccanico-biologico) e altri ancora compostaggio.

Naturalmente aderisco all'osservazione del presidente della Commissione: se non c'è una sufficiente quantità di impianti di depurazione in attivo, non ci può essere una sufficiente quantità di fanghi. Questa materia è stata molto trascurata nel passato e avrebbe potuto avere anche sotto il mio Governo una particolare maggiore attenzione, se avessimo avuto un dipartimento fornito di dirigenti e di funzionari. Questo non è accaduto e non accade perché la destinazione di un dirigente di servizio, almeno nella pubblica amministrazione siciliana, non è obbligatoria. Infatti, un dirigente può essere destinato ai rifiuti, di fatto rinunciare e andare ad altro ufficio interno, come è accaduto e continua ad accadere.

Ai nostri interpelli non si risponde, perché si ha paura di andare a lavorare in un dipartimento che negli ultimi cinque o sei anni è stato al centro di devastanti scandali per merito dell'autorità giudiziaria che ha potuto fare piena luce.

Se preferite, signor presidente e il senatore commissario, io posso leggere le località o almeno le province, il tipo di impianto e la capacità in metri cubi oppure posso produrre alla Commissione il nostro prospetto.

PRESIDENTE. Noi abbiamo l'elenco. Più che la capacità di quegli impianti, a me interessa sapere di quanti sono i fanghi prodotti e come vengono distribuiti. Quindi, le quantità.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Darei la parola al tecnico, se il tecnico è nelle condizioni stasera di poter dare questo dato specifico, altrimenti ci riserviamo di poterlo produrre.

Passo la parola al tecnico è il Direttore del dipartimento acqua e rifiuti, l'ingegnere Foti, se è nelle condizioni di avere o di ricordare il dato, altrimenti ci riserviamo di rispondere domani.

CALOGERO FOTI, *Direttore del dipartimento acqua e rifiuti della Regione siciliana*. Sul dato prodotto possiamo fare immediatamente un'indagine oppure cercare di capire quali e quanti siano i fanghi e a brevissimo avremo modo di poterlo rappresentare alla Commissione.

Poiché ormai si adopera la piattaforma ORSO (Osservatorio rifiuti sovraregionale) che recupera tutti i dati, abbiamo ricavato sugli impianti quanti fanghi sono pervenuti. Non le posso dire quelli prodotti, ma le posso dire quelli che sono arrivati a destinazione.

PRESIDENTE. Presumo arrivati dall'interno, dalla regione Sicilia, però può darsi che ci sono anche quelli che sono arrivati dalla Calabria, perché a noi risulta, secondo ARERA (Autorità di regolazione per energia, reti e ambienti) che alcuni vostri fanghi sono andati addirittura a Frosinone.

Ecco perché il fatto che voi prendiate i fanghi dalla regione Calabria ci fa un po' sorridere. Questo è quanto. Approfondiamo questo in modo tale da fare uno specchietto il più sintetico e chiaro possibile.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Io mi riservo naturalmente di rispondere alla sua domanda sull'arrivo in Sicilia di fanghi provenienti da altre regioni, a meno che non si tratti di fanghi speciali, poiché in quel caso non serve l'autorizzazione della regione.

PRESIDENTE. Nel rapporto della DDA.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Con tutto il rispetto per tutti, se sono rifiuti speciali, non c'entra la regione. In questo senso, presidente, facciamo un approfondimento e le faremo avere risposta.

CATERINA LICATINI. Io vorrei ribadire il concetto che, nell'ambito della realizzazione degli interventi sugli impianti di depurazione, la regione non può tirarsi fuori, poiché rimane sempre l'organo vigilante e il soggetto finanziatore per cui ha l'obbligo di porre avanti ogni sforzo per risolvere tutte le varie criticità.

Mi piace molto il fatto che un amministratore pensi ai cittadini e alle loro tasche. Lei è molto bravo e quasi quasi in alcune circostanze mi stava convincendo, seppur conosco molte lacune purtroppo dell'amministrazione locale a volte regionale.

Vorrei ricordare che la prima procedura di infrazione in cui siamo stati condannati e per cui vi è una doppia sentenza, dove paghiamo 25 milioni di euro come forfettario più 30 milioni di euro ogni semestre di ritardo – per intenderci, parliamo di 165 mila euro al giorno che paghiamo –, questi soldi saranno poi riversati ai cittadini. Ne dobbiamo aggiungere che in questa procedura di infrazione il 61 o 65 per cento degli agglomerati sono siciliani. Quindi, i cittadini oggi non pagano veramente la gestione, perché una gestione non c'è, ma pagano una multa salatissima.

Detto questo, mi piacerebbe andare sempre sullo specifico, rimanendo nell'ambito della depurazione, poiché non vorrei togliere all'attenzione ai rifiuti, ma quello è già qualcosa che purtroppo conosciamo da anni e anni e quindi rimango sempre in questo ambito.

Per le reti fognarie e per i depuratori occorrono permessi di autorizzazioni e pareri che sono di competenza regionale e che spesso vengono adottati in sede di Conferenza di servizi, ma ve ne sono alcuni come la verifica di assoggettabilità e la procedura di autorizzazione ambientale unica. Per i lavori che devono essere effettuati, occorrono questi pareri.

Voglio ricordare che dal testo unico al decreto legislativo 152 del 2006, all'articolo 19 per la verifica di assoggettabilità e al 27 bis per la procedura di autorizzazione ambientale unica, entrambe le procedure hanno termini perentori rispettivamente di tre e di sei mesi.

Io mi occupo di depurazione e, visitando il portale del commissario unico per la depurazione e il vostro sito, il vostro portale, si rileva che molti hanno come proponente il commissario per la depurazione, anche se mi permetta di dire che non tutti quelli in procedura di infrazione sono stati affidati al commissario, perché vi è sempre il caso emblematico di Santa Flavia che, pur essendo in procedura di infrazione, non è stato poi affidato al commissario, perché è stato avviato un iter che poi comunque si è bloccato e per dieci anni c'è stato un rimbalzo di responsabilità e, grazie all'assessore Cordaro e all'ingegnere Foti, finalmente siamo riusciti a trovare la soluzione.

Ora aspettiamo che vengano rese disponibili quelle somme della delibera CIPE 2012 e quindi che queste somme transitano al Commissario e che partano i lavori. Tuttavia, mi permetta di dire che sono passati nove mesi e ancora non c'è l'ultimo *step* per poi avviare i lavori.

So che lei è stato anche a Santa Flavia, non so se ha assistito a quella squallida scena della condotta che è quella del sovrappieno che scarica praticamente sottocosta perché è rotto e in alcune occasioni si trova il pescatore di turno che pesca proprio in quelle acque inquinate.

Detto questo, dal portale ci sono questi interventi che sono comunque a carico del commissario. Ho anche notizia che l'assessore Cordaro già dall'anno scorso abbia dato un indirizzo al dipartimento ambiente di dare priorità alle suddette valutazioni ambientali relative agli interventi sotto procedura di infrazione comunitaria, pur tuttavia – do una visione del portale – si rileva che numerosi interventi risultano presentati da tempo, ma sembrerebbe senza che si sia conclusa la procedura. Quindi, andiamo oltre i tempi stabiliti dalla legge.

Voglio fare alcuni esempi importantissimi per Palermo in particolare, che sono: l'adeguamento e il potenziamento del depuratore di Acqua dei Corsari e la realizzazione del nuovo depuratore di Messina-Tono. Entrambi sono oggetto di valutazione ambientale la cui istanza risale al settembre 2020 e da quanto risulta dal portale, la procedura non è ancora conclusa.

Per proseguire, per quanto riguarda Santa Flavia, penso che avremo un aggiornamento a breve e forse la soluzione definitiva. L'assessore sorride, sa che ci tengo particolarmente.

L'ultima situazione è quella di Rometta e anche lì non c'è nessuna nessun aggiornamento.

Le chiedo e ho chiesto anche a livello ministeriale se è stato fatto un censimento da parte della regione di questi depuratori. Poco fa il senatore Brizzarelli aveva fatto una domanda, ma penso che non è stata data una risposta. C'è un elenco di impianti di depurazione? Inoltre, le chiedo quando elenco quando è stato aggiornato, visto che purtroppo risultano sulla carta depuratori funzionanti, quando non è così è risultano invece situazioni come queste, dove non c'è nessun commissario, ma

che sono purtroppo dimenticate nel cassetto. So che non è suo compito, ma chi se ne occupa e chi ha la delega dovrebbe avere al cuore questo tema e fare tutto il possibile affinché queste procedure finalmente trovino una soluzione, perché purtroppo dopo dieci anni la situazione diventa non solo imbarazzante, ma anche piuttosto vergognosa. Grazie.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Solo per dire che, data la specificità della materia ed essendo affidata alla delega dell'assessore Cordaro, se lei è d'accordo, farei rispondere l'assessore Cordaro. Concordo con l'onorevole commissario sul fatto che la multa salatissima peserà sulle tasche di tutti. Bisognerebbe ricordarlo al professor Giugni, perché è importante che un commissario nazionale dotato di poteri particolari possa essere coadiuvato sufficientemente per accelerare processi che sono davvero lenti e che costringono ad attese estenuanti e che almeno queste non possono essere attribuite alla Regione siciliana.

Io non mi sottraggo alle responsabilità perché sono convinto che non basteranno 20 o 30 anni per poter fare della Sicilia una regione normale. Io ho il coraggio di dire certe cose, signor presidente, e quello che le dico è frutto di lunga esperienza, perché è anche un processo culturale.

Tutto quello che poteva essere fatto dal mio Governo è stato fatto, rompendo un incantesimo che durava da decenni. Se questa Commissione così attiva e così attenta si fosse insediata qualche anno o qualche decennio fa, magari agli inizi degli anni 2000, oggi le condizioni non solo della Sicilia sul fronte dei rifiuti e delle acque reflue sarebbe certamente diversa, perché la funzione di una Commissione parlamentare dotata dei poteri di indagine e di inchiesta, qual è la vostra, secondo la norma costituzionale, non può che essere anche di stimolo e di pungolo per le amministrazioni.

Qui i solleciti sarebbero assolutamente vani, perché abbiamo una struttura amministrativa regionale depauperata e devastata. Nel settore dei rifiuti e delle acque reflue c'è la latitanza delle energie migliori. Sto scandendo le parole perché so quello che dico. Il confine non è mai stato netto in Sicilia fra potere politico e potere imprenditoriale. Lo voglio dire con grande serenità e, se può essere utile, lasciarlo agli atti.

Eletto presidente della Commissione parlamentare antimafia in Sicilia, appena insediatomi e appena eletto, mi sono occupato assieme alla Commissione di una indagine proprio sui rifiuti. Sarò felice, se e quando lei lo vorrà, signor presidente, di farle avere i verbali di quell'indagine condotta senza poteri particolari, perché non abbiamo i poteri dell'Autorità giudiziaria e del pubblico ufficiale, non possiamo costringere sotto giuramento le deposizioni e le testimonianze, ma credo che quel lavoro sarà utile per avere un'idea maggiore – certamente non ce n'è bisogno – di quale sia stato il rapporto in Sicilia fra certa politica e certo potere imprenditoriale.

In Sicilia abbiamo il 70 per cento degli impianti privati – se non è il 70, è il 60 –, perché non si è mai voluta privilegiare l'impiantistica pubblica e oggi ne paghiamo le conseguenze, ma quello è un argomento che riguarda i rifiuti e naturalmente ci occuperemo, quando sarà necessario e quando lo riterrà la Commissione, anche di quello.

PRESIDENTE. Sottolineo che la Commissione c'era anche la scorsa legislatura, quando io ero vicepresidente e facevo anche il presidente facente funzioni. La Commissione c'era anche nelle legislature precedenti. Non per sminuire quello che ha detto che è inappuntabile da questo punto di vista, le dico che anche i suoi predecessori dicevano la stessa cosa: "La situazione è quella che è in Sicilia e noi facciamo tutto il possibile.". Noi non abbiamo il potere giudicante. È facile dare giudizi parlando da fuori, ma la difficoltà è amministrare e operare.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Noi operiamo con gli atti, con i documenti e non con le parole. Io ho solo richiamato atti concreti e leggibili.

TOTO CORDARO, *Assessore del Territorio e dell'Ambiente*. Proprio per parlare di atti, se l'onorevole Licatini, con la quale in questi mesi ci siamo spesso confrontati su temi di mia competenza, ha potuto e continua a confrontarsi e soprattutto a informarsi sull'andamento dei progetti, lo si deve al fatto che per la prima volta nella storia della Regione siciliana con questo Governo noi abbiamo istituito un portale, informatizzato le istanze, reso questo procedimento trasparente, imposto l'ordine cronologico, eliminando un pascolo abusivo che spesso si realizzava in alcuni assessorati molto sensibili, come il mio e come quello che gestisce oggi la collega Baglieri. Ci siamo dati un *imprinting*, per tornare a quello che accennava il Presidente della regione, assolutamente netto rispetto al passato.

Rispetto a questa impostazione di assoluta trasparenza, noi possiamo dire con riferimento ai progetti ai quali si richiamava l'onorevole Licatini, che noi abbiamo sempre rispettato il tempo dei procedimenti amministrativi.

Nel 2020 il commissario Giugni attraverso l'ingegnere Costanza ci ha rappresentato alcune situazioni di criticità con la Commissione VIA-VAS. Mi sono fatto artefice di un incontro-confronto – lo abbiamo potuto fare solo in videoconferenza, perché eravamo già in presenza di questa odiosa pandemia – e abbiamo chiarito alcuni presupposti, il primo dei quali era che io come assessore regionale con competenza sul tema davo assoluta priorità a quei procedimenti e quindi la Commissione tecnico specialistica VIA-VAS, al netto e facendo un'eccezione, considerata l'importanza di queste opere, che peraltro erano opere pubbliche, avrebbe dovuto occuparsi di

queste opere. I progetti che sono stati valutati e che sono alla valutazione della commissione tecnica specialistica sono 16 e di questi 16 mi piace dire che quattro sono già stati definitivamente esitati. Se volete, ve li leggo, perché sono Capo d'Orlando, Patti, Gela e il collettore sudorientale di Palermo.

Al netto dei tempi dei procedimenti amministrativi che per il PAUR sono di 320 giorni – stiamo parlando di undici mesi, dieci mesi e mezzo –, vi sono progetti che hanno avuto un inizio di percorso anche nella primavera 2021, ma cos'è accaduto, proprio per fare riferimento a quello che diceva l'onorevole Licatini?

Faccio riferimento all'impianto di depurazione di Tono nel territorio di Milazzo. L'istanza presentata dalla Commissione e dal gruppo relatore che si rivolgeva al commissario straordinario d'integrazione degli atti è rimasta senza risposta per alcuni mesi. L'integrazione documentale dalle carte che ho io è stata comunicata la CTS (Commissione tecnico scientifica) il 2 settembre del 2021. È chiaro che se la documentazione non è completa, il percorso può avere qualche interruzione, qualche sospensione o qualche rallentamento, ma siamo in attesa di una valutazione che continueremo a spingere, perché siamo assolutamente consapevoli e convinti della priorità da dare a queste opere.

Molti di questi progetti sono già in itinere e alcuni andranno in valutazione a ottobre 2021 come, ad esempio, quello del comune di Vittoria.

Faccio un altro esempio, onorevole Licatini, così magari potete darci una mano. Per quanto riguarda il comune di Sciacca, si attende il riscontro di una nota protocollo 23053 del 19 aprile 2021.

In conclusione, rispetto a quello che mi era stato sottoposto, uno dei punti più importanti era quello legato ad Acqua dei Corsari. Il procedimento di Acqua dei Corsari è stato definito, è stato già redatto il provvedimento finale, la bozza di decreto che è all'attenzione del dipartimento e i miei mi dicono – perché mi sono informato – che è già all'attenzione dell'assessore. Domani l'assessore con la solita cura lo approfondirà e quindi penso che fra domani e dopodomani, presidente, potremmo pubblicamente dire che anche Acqua dei Corsari è stato esitato. Grazie.

CATERINA LICATINI. Ho già ribadito la sua spinta e il suo dare priorità a questo, però comunque i tempi non vengono rispettati. I tempi previsti dalla norma di sei e nove mesi non sono rispettati.

TOTO CORDARO, *Assessore del Territorio e dell'Ambiente*. Ho già detto che la Conferenza dei Servizi alla quale parla l'onorevole Licatini è il PAUR, provvedimento autorizzativo unico regionale. Il PAUR per legge prevede 320 giorni. Ho anche fatto degli esempi precisi rispetto a provvedimenti, a procedimenti o a progetti che sono in attesa, essendo la Commissione intervenuta

per tempo con richieste precise di integrazioni per alcune note. Ho dato anche il numero di protocollo. Una nota sul depuratore di Sciacca è stata inoltrata all'autorità procedente e il 19 aprile 2021.

È evidente che se il procedimento non si completa con tutta la documentazione, è complicato, anzi è impossibile poter esprimere un provvedimento definitivo.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Vorrei riprendere una sua interessante considerazione del presidente Musumeci, in ordine all'esazione dei canoni della quota relativa ai costi della depurazione. È una considerazione di carattere politica e non tecnica, quando lei si riferiva, facendo un ritratto intenso per parole alla condizione socioeconomica della Sicilia interna ed è così. La mancata esazione del canone in generale e in alcuni casi lo sgravio, di cui parlerò meglio, per essere una sorta di ammortizzatore sociale, finisce per non gravare sulla popolazione locale con un'incapacità come lei denunciava – così l'ho intesa – anche da parte delle amministrazioni locali di puntare all'esazione, così come sarebbe previsto dalla legge, ovvero a un'efficienza del servizio e un efficientamento delle reti. Purtroppo, sappiamo che non è così. È come se si fosse creata una sorta di tacito consenso tra chi amministra, chi gestisce il servizio e chi vive in quelle aree interne per cui va bene così.

Noi e lei siamo convinti del fatto che invece il servizio vada migliorato e che da ciò ne debba derivare una migliore qualità ambientale, una migliore qualità della vita e che si debba pagare per questo servizio.

Ciò non di meno, la ringrazio anche per le parole che ha usato per descrivere a tutti i colleghi della Commissione, anche a chi non ha piena dimestichezza con le problematiche e il quadro socioeconomico della nostra regione , poiché un è un quadro non sempre comprensibile.

Ad esempio, durante l'audizione che si è svolta presso la Prefettura di Enna abbiamo acquisito che il soggetto gestore dell'ATO Idrico di Enna, Acquaenna, ha puntualmente monitorato le reti, annotato e perimetrato le aree servite da depurazione e quelle che non sono servite da depurazione, finendo per escludere gli abitanti di quelle porzioni di abitato anche in alcuni casi abitato sparso – questo è anche un altro tema della mancata pianificazione territoriale che crea questi abitati enormi anche difficili da gestire sul piano delle reti di servizio – dal canone della depurazione delle acque, con il progetto Conoscenza. Non tocca a me esaltare il soggetto gestore Acquaenna nel sistema di cui di fatto sono interpreti e attori principali.

Mi volevo anche soffermare su quanto si accennava prima con il rappresentante dell'ARPA in ordine all'adozione di un modello unico relativo ai prelievi e ai sopralluoghi che per noi, come è stato detto, è un motivo di orgoglio, perché ho la sensazione che finora si siano svolte le attività di

monitoraggio, ovvero le attività ordinarie di campionamento e di sopralluogo in maniera non troppo attenta ad alcuni aspetti.

Per tornare – non voglio tediarvi sull'argomento – al depuratore di Balestrate, c'erano anche problemi gravi relativi alla sicurezza sul lavoro con tombini mancanti, con impiantistica fatiscente e il fatto che ARPA non abbia preso nota di questo – ARPA nulla c'entra con la sicurezza sul lavoro – per il sistema dei controlli e dell'efficienza del servizio in generale è un grave *vulnus*. A favore anche dei colleghi non siciliani della Commissione dico che questo mi fa ricordare mi richiama alla mente la celebre sfuriata di Enrico Mattei quando, soggiornando presso un motel Agip, quello di Gela, poi andò a Caiano – sappiamo com'è andata la cosa – finì per richiamare all'ordine con una certa veemenza il personale di quel motel Agip perché risultava lui incomprensibile come da Napoli in giù ci fosse una disattenzione e una sciattezza a suo modo di vedere ingiustificabile in una rete straordinaria di strutture di accoglienza che doveva essere invece il fiore all'occhiello del nostro Paese nell'accoglienza dei dirigenti anche stranieri delle compagnie petrolifere ed energetiche.

Purtroppo finiamo per essere spesso poco attenti e perdere la visione complessiva che ci porta a non considerare i fatti che, sommati e non suddivisi per le competenze, finiscono per incidere profondamente sulla qualità del servizio, sulla qualità ambientale e sulla salute dei cittadini.

Vengo alle domande, le divido per chiarezza in tre blocchi: uno relativo alle reti idriche, uno relativo alle acque reflue e uno relativo ai fanghi di depurazione.

Per quanto riguarda le reti idriche, chiedo a voi se la Regione siciliana ha piena contezza degli investimenti che sono stati svolti negli anni, ovvero della capacità da parte dei soggetti idrici di accedere a questi fondi e se c'è un rapporto che appaia sufficiente e convincente tra la mole di investimenti per l'efficientamento delle reti idriche e il miglioramento del servizio.

Per quanto riguarda le acque reflue, ho apprezzato molto il passaggio del presidente Musumeci in ordine all'ipotesi concreta, a mio avviso, di riutilizzo delle acque reflue in agricoltura, perché se sono componente di questa Commissione, sono anche componente in Senato della Commissione agricoltura e in più passaggi ho approfondito il tema, chiedendo ai consorzi di bonifica e a chi si occupa della gestione delle acque irrigue, se le acque di depurazione possano costituire un apporto valido.

A onor del vero, mi premuro di riferire, affinché rimanga agli atti di questa Commissione e al contempo sia motivo comune di riflessione comune, che le acque chiarificate, anche quando derivano da una perfetta depurazione, risultano cariche di nutrienti e se erogate in agricoltura per tutto l'anno, finiscono per non favorire le colture, visto che a seconda delle colture, in alcuni periodi dell'anno le colture hanno bisogno di un apporto di sali sostanzialmente. Inoltre, la presenza delle

microplastiche nelle acque di depurazione costituisce un elemento di criticità insuperabile, soprattutto laddove l'irrigazione avviene non per canali, ma per via aerea.

In riferimento a quanto lei affermava, chiedo se la Regione siciliana ha dei progetti concreti e cantierabili a livello regionale per il l'utilizzo delle acque delle acque reflue in agricoltura.

Passo alla terza e ultima domanda e vengo ai fanghi. Mi chiedo se anche per i fanghi ci sono dei progetti di riutilizzo di questi in agricoltura, ovvero anche nelle aree, a cui faceva riferimento e che conosco relativamente alla provincia di Enna, che sono soggette a desertificazione, cioè quelle aree in cui non è più possibile praticare l'agricoltura, cionondimeno non possiamo rassegnarci a perdere porzioni di territorio e l'apporto di quei fanghi che certamente presentano delle criticità di carattere ambientale. Infatti, ricordiamo che molti fanghi hanno la presenza di inquinanti importanti dai metalli pesanti alle diossine, i furani, agli idrocarburi e certamente un loro utilizzo deve essere preceduto preventivamente da una caratterizzazione.

Volevo sapere se la Regione siciliana ha approntato dei progetti per il riutilizzo in agricoltura, ovvero dei progetti di ingegneria ambientale per il recupero delle aree soggette a desertificazione.

Per quanto riguarda lo smaltimento dei fanghi, vengo a quanto accennava poc'anzi il presidente Vignaroli e anche il senatore Ferrazzi. Nel corso delle nostre missioni in Sicilia, soprattutto in quella nella Sicilia orientale, abbiamo avuto modo di rilevare delle

nel corso delle nostre missioni in Sicilia, soprattutto in quella nella Sicilia orientale, abbiamo avuto modo di rilevare delle incongruità.

Vorrei citare un caso e non è la prima volta che lo cito, perché per me è stato particolarmente illuminante. Nel corso della visita presso l'impianto di depurazione delle acque reflue civili di Milazzo abbiamo acquisito il dato dalla responsabile tecnica di quell'impianto che i fanghi di quell'impianto venivano conferiti presso uno stabilimento che si trovava in territorio comunale di Assoro. La dirigente non aveva neanche idea di dove fosse Assoro, tanto da sbagliare addirittura l'accento del nome del comune. Capite bene che il conferimento a 150 chilometri di distanza con mezzi che tornano vuoti risulta economicamente difficile da spiegare. Siccome nella mattinata avevamo visitato l'impianto di depurazione di Messina Mili, che al suo interno ha anche un impianto di trattamento anaerobico dei fanghi che risulta sovradimensionato rispetto al volume di fanghi prodotti da quell'impianto, appariva logico il fatto che da Milazzo quei fanghi potessero essere più comodamente ed economicamente conferiti a Messina Mili.

In questa incongruenza noi abbiamo ravvisato un qualcosa che risulta difficile da spiegare e che fa il paio con l'inchiesta condotta dalla procura della Repubblica di Enna per il tramite della Guardia di finanza che ha portato alla chiusura di quell'impianto.

Contestualmente, sempre per parlare del contesto ennese – lei capisce bene per quale motivo – è in fase di realizzazione a pochissima distanza da quell'impianto privato a cui facevo riferimento prima che è stato chiuso ed è in corso l'iter autorizzativo presso la Regione siciliana, un impianto di incenerimento per fanghi di depurazione. Mi riferisco all'area del Dittaino, l'ex ASI (Area di sviluppo industriale) Dittaino che lei conosce bene, che negli anni si è configurata sempre di più come un'area vocata alla trasformazione dell'agroalimentare.

Credo che sia la miglior risorsa, la migliore espressione del nostro territorio e trovo assolutamente incongruente e fuori luogo che si possa pensare a un progetto industriale che porta nel bel mezzo di un comprensorio agricolo che ha lì gli strumenti per la trasformazione dei propri prodotti un impianto di depurazione dei fanghi che non è finalizzato alla produzione di energia elettrica, ma alla produzione di energia termica che serve per essiccare i fanghi, per essere bruciati, per creare calore ed è un circolo che anche economicamente non può essere autosufficiente.

Scusate se forse ho articolato eccessivamente le mie domande, ma vorrei sapere se la Regione siciliana anche in rapporto a questo progetto ha notato delle criticità ovvero delle incongruenze e quali sono le vostre considerazioni a riguardo. Grazie.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana.* Io rispondo al senatore Trentacoste, ma ho anche il dovere di dirle che avevo programmato per il tardo pomeriggio altri impegni di carattere istituzionale e temo che la mia presenza su alcuni temi specifici possa davvero essere superflua. Tuttavia, per riguardo verso la Commissione, mi fermo e rimando a più tardi gli impegni già registrati, ma credo che sarebbe opportuno, anche per economizzare il lavoro, conoscere quali sono gli obiettivi sui quali la Commissione intende focalizzare la propria attenzione, anche per mettere poi nelle condizioni il dirigente preposto a dare risposte compiute, perché se ci limitiamo soltanto a delle enunciazioni da parte nostra, io credo che non faremmo un favore alla Commissione e non aiuteremmo alla realizzazione degli obiettivi.

PRESIDENTE. Non mi sono posto problemi di orario, perché proprio in premessa lei ha detto che non abbiamo preso impegni. Lei può anche andare via e se c'è qualche altra cosa tecnica da affrontare, loro possono rispondere.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Rispondo volentieri alle articolate domande del senatore Trentacoste, al quale peraltro mi legano comuni interessi di territorio e, se mi consente, anche comuni interessi familiari, essendo originario anche lui di una famiglia di dipendenti della SAIS. Scusi la banalità della citazione, ma per noi che siamo cresciuti all'ombra

della azienda autolinee, SAIS è uno stato d'animo particolare ed è forse una delle poche cose che mi legano al senatore Trentacoste, se non la stima per la sua serietà e per la sua onestà.

Per quanto riguarda le reti idriche urbane, senatore, io ho il dovere di dirle che abbiamo chiesto alle ATI – come lei sa, i progetti di riqualificazione delle reti idriche sono di competenza delle ATI – di farci sapere quali progetti definitivi o esecutivi fossero già disponibili per potere tentare all'ultimo momento, visto che non c'è stato consentito un confronto preliminare con Roma, di poterli integrare nei progetti che il Governo nazionale ha già ritenuto di inserire nel Piano nazionale, nel PNRR.

La risposta dal territorio è stata davvero interessante perché sono pervenute non i progetti materialmente, ma indicazioni di progetti fra definitivi ed esecutivi per un ammontare di circa 550 milioni di euro.

È inutile dire che abbiamo già trasmesso a Roma questa nostra richiesta. Speriamo che questo supplemento possa essere integrato, perché così daremmo le prime risposte alle richieste di intervento che arrivano dalle ATI a fronte di reti colabrodo nelle quali a volte si perde anche il 40 per cento del prezioso liquido e in alcuni casi anche il 60 per cento. Il Governo ritiene che questa sia una priorità, ma vediamo come andrà a finire.

Per quanto riguarda i consorzi di bonifica, per restare sempre nelle reti di distribuzione, come lei forse saprà – dico "forse" perché fino a poco tempo fa non lo sapevo neppure io –, le reti di distribuzione dei consorzi di bonifica sono di proprietà della regione e sono state finanziate con l'allora Cassa per il Mezzogiorno.

Ho appreso con mio disappunto che sin dai tempi della prima Cassa per il Mezzogiorno, quindi dagli anni Sessanta, la rete di distribuzione dei consorzi di bonifica non è stata mai sottoposta a manutenzione. Anche in questo caso si perde tantissima acqua che spesso non arriva a destinazione, ma agli agricoltori, che sono i veri proprietari dei consorzi di bonifica, viene chiesto di pagare comunque il canone e le bollette.

Abbiamo chiesto ai consorzi di bonifica di dirci se avevano progetti o esecutivi o definitivi, ma hanno soltanto dei progetti preliminari. Li abbiamo acquisiti e il rifacimento di tutta la rete dei consorzi di bonifica ammonta a circa un miliardo di euro.

Inoltre, questo Governo ha già presentato due anni fa la riforma dei consorzi di bonifica per sottrarne la gestione alla politica e consegnarla finalmente agli agricoltori, ma il disegno di legge è ancora fermo in Parlamento. Abbiamo provato a chiedere a Roma se potessero trovare un supplemento se non per un miliardo almeno per mezzo miliardo per cominciare a rifare una parte della rete di distribuzione dei consorzi di bonifica.

Naturalmente sui fanghi e sull'utilizzo dei fanghi – spero converrà con me –, c'è una sorta di riluttanza e di diffidenza da parte dei nostri agricoltori, specie da parte di coloro che rimangono

ancora inchiodati all'avarizia della terra e che non si aprono alle innovazioni. Come abbiamo citato poco fa soltanto sei istanze sono pervenute per l'utilizzo dei fanghi e sono quasi tutte concentrate nella provincia di Trapani.

Credo che potenziare il completamento degli impianti di depurazione e pensare all'utilizzo dei fanghi, che deriverebbe da una accresciuta attività degli impianti, imporrebbe a tutti noi, all'amministrazione regionale, ma anche ai comuni, una buona campagna di sensibilizzazione sul razionale utilizzo dei fanghi in agricoltura anche se, come lei ha sottolineato e come io ricordo dai miei giovanili studi in agraria, non tutti i fanghi possono essere utilizzati per tutte le coltivazioni, per le colture, per le piante intensive, per il seminativo, ma dipende da una serie di cose.

In questo momento direi una banalità se le dicessi verso dove dobbiamo orientare i fanghi, anche perché questa è una scelta che richiede anche il coinvolgimento delle quattro università dell'isola, alcune delle quali mi risulta avere già approfondito questa materia assieme alla chimica, tanto cara materia all'onorevole commissario, affinché si possa capire come orientare le scelte degli agricoltori.

Lo stesso ragionamento vale per le acque reflue, oltre che per i fanghi. In alcune parti d'Italia le acque reflue non vanno perse, ma vengono riciclate e riutilizzate non solo in agricoltura, ma anche nelle attività industriali. Mi risulta che in alcune parti dell'isola questo avviene, perché ho incontrato più volte i presidenti delle ATI e delle strutture che si occupano delle acque, però la materia non è ancora protagonista del dibattito pubblico in Sicilia. Mi rendo conto che serve un impegno un impegno concreto da parte di tutti per accendere i riflettori sulle acque reflue.

Spesso mi sento dire dai sindaci: "Costa troppo la gestione dell'impianto" e quando si guasta paradossalmente l'ultimo pensiero è quello di correre a ripararlo. Infatti, si preferisce restare inerti di fronte a un impianto fantasma piuttosto che ripararlo, perché mi si risponde – non so quanto questo possa essere vero, giustificato e giustificabile –: "Non si può. Costa tanto, meglio tenerlo così.".

La verità è che questa diffidenza, questa rassegnazione che caratterizza anche il nostro modo di operare e che contagia anche gli amministratori va neutralizzata con un impegno da parte di tutti a cominciare dal Governo nazionale e a seguire dal nostro Governo e dagli enti locali.

Lei ha richiamato la desertificazione – vado alla conclusione – che è un tema di cui mi sono particolarmente appassionato. Il Governo ha dato incarico all'autorità di bacino, d'intesa con la struttura contro il dissesto idrogeologico, di redigere un piano regionale contro la desertificazione.

Le sarei grato, assessore, se potesse annotare la possibilità di mandarne una copia alla Commissione, ma in modo particolare al senatore Trentacoste, ma ad ogni modo, è già pubblicato sul sito della regione. È un lavoro articolato – credo di un paio di centinaia di pagine –, redatto dai

nostri dirigenti che dà l'idea di quanto questo fenomeno si stia man mano espandendo, mettendo a pregiudizio vaste aree del nostro territorio.

Abbiamo deciso proprio nella provincia di Enna di delimitare un'area desertificata per diventare una sorta di laboratorio. Abbiamo stanziato 5 milioni di euro con la struttura contro il dissesto idrogeologico per verificare nello spazio di quattro o cinque anni quale sarà l'elemento di novità rispetto a una serie di interventi finalizzati a neutralizzare questo processo di devitalizzazione di fatto della terra.

Dimenticavo di dire che la prima copia del piano è stata da me personalmente consegnata al all'allora Ministro per l'ambiente, il generale Costa ed era presente una dirigente donna Mattei Gentili e sorpresi ambedue, perché credo che la nostra fosse la prima regione ad aver redatto un piano contro la desertificazione.

Per quanto riguarda il Dittaino, non conosco la pratica – guai se le conoscesse tutte – o almeno non la conosco nei particolari tecnici. Naturalmente, siccome conosco un po' meno di lei il Dittaino e ciò che ha registrato in questi ultimi anni anche per insediamenti di carattere industriale e commerciale assolutamente compatibili con il contesto del territorio, mi riservo di approfondire questo tema e magari, se il presidente della Commissione me lo consente, per le vie brevi poter soddisfare la curiosità legittima del senatore Trentacoste sulla pertinenza di realizzare in quell'area un depuratore. Credo di avere risposto.

CATERINA LICATINI. In realtà mi fa piacere sapere di questo studio, di cui non ero a conoscenza e ne sono contenta. Il senatore Trentacoste aveva chiesto un elenco degli impianti con il trattamento di acque reflue per uso irriguo e non solo. Questo elenco probabilmente ce lo farete avere, anche se lei diceva che comunque gli amministratori non sono portati ad avere un'ulteriore gestione. Effettivamente già non gestiscono un depuratore normale, figuriamoci quello per il riciclo dell'acqua, però in realtà ci sono dei progetti già avviati e ci sono dei finanziamenti che sono stati utilizzati, ovvero quelli dell'Unione europea.

Ad esempio abbiamo visto quello di Marsala che risulta funzionante, ma ad esempio risulta quello di Borgetto, il cui depuratore è stato finanziato e incassato e c'è anche lì un esposto, ma questa parte di raffinamento e questa ulteriore filtrazione dell'acqua che poteva essere utilizzata non è mai stata attivata. Inoltre, sono stati anche dati dei pareri della regione recenti come se l'impianto fosse attivo o comunque allora attivo.

Le chiedo di fare un censimento di questi e poter avere un'analisi più chiara di queste realtà che purtroppo con il tempo si sono anche disperse. Grazie.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana.* Certamente esiste già l'elenco e la ricognizione è periodica da parte del dipartimento. Non abbiamo portato dietro tutte le carte perché non sapevamo da dove cominciare, nel senso che non conoscevamo i temi specifici di questa audizione, ma come abbiamo detto all'inizio, tutti i documenti richiesti dai commissari saranno prodotti alla presidenza della Commissione stessa nei tempi ragionevoli per poterli mettere assieme.

PRESIDENTE. Non vi preoccupate, nel senso che poi a Roma faremo il punto e magari possiamo anche aggiungere altre richieste. Vi ringrazio della disponibilità, come ringrazio anche i miei colleghi.

Questa è la prima volta che una Commissione d'inchiesta sul ciclo illecito dei rifiuti si occupa della depurazione delle acque, che è una cosa che mi stava particolarmente a cuore insieme al fatto di scegliere la Sicilia non solo perché probabilmente era la regione che stava messa peggio, ma anche perché vi sono vari commissari siciliani, in particolare l'onorevole Licatini e il capogruppo Trentacoste che hanno fortemente voluto questo approfondimento che sta durando tanto, più di quanto pensassi, perché ovviamente cerchiamo di farlo nel miglior modo possibile.

Io farei così: adesso do la parola al senatore Lorefice e poi anche io ho una serie di domande – la prego di rimanere – e finiamo il giro. Chi ha altri impegni importanti, può andare via e magari le chiedo di lasciare i suoi collaboratori e prossimamente avremo modo di chiedere alcune integrazioni. Dopo due anni che ci stiamo lavorando, vorremmo chiudere la relazione nel più breve tempo possibile, anche entro fine anno. Senatore Lorefice.

PIETRO LOREFICE. Presidente, nella prima parte della sua relazione ha fatto delle affermazioni e ho preso qualche appunto. In particolare le faccio una domanda in relazione all'ARPA Sicilia, visto che noi abbiamo audito più volte nelle tante missioni non solo i responsabili dei dipartimenti provinciali e anche il precedente direttore di attori.

Il quadro della fotografia dall'ARPA Sicilia è alquanto inquietante. In virtù di quella che è la pianta organica che, se non ricordo male, è intorno a 500 unità, ne abbiamo più o meno un terzo. La fotografia che a noi hanno rappresentato i dirigenti dell'ARPA Sicilia e in più occasioni è quella di un'ARPA che non ha le dotazioni di personale e le dotazioni economiche e strumentali.

Lei ha fatto una precisa affermazione nella sua relazione introduttiva e ha detto: "Ci siamo mossi per stimolare e potenziare l'ARPA". Le chiedo se mi può dare o può permettere a questa Commissione di capire nei quattro anni del suo Governo, visto che siete quasi verso la fine del dei cinque anni di Governo della mia bella isola…

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Ancora un annetto. Con la grazia di Dio a novembre completiamo il primo mandato.

PIETRO LOREFICE. Al netto di questo, le chiedo se può fornire alla Commissione in che modo il suo Governo ha stimolato e potenziato l'ARPA anche alla luce dalle informazioni che ci sono giunte nel corso delle tante audizioni dove, invece, la rappresentazione è tutt'altro.

Proprio per questo anche dalle relazioni si evince che l'ARPA Sicilia per le carenze che ha non riesce neanche a fare il 20 per cento di quello che dovrebbe fare come compiti istituzionali e, quindi, già siamo messi male.

Lei ha fatto un'affermazione e chiaramente le chiedo se può o se vuole fornire chiarimenti a questa Commissione, perché se le ARPA, che sono il vostro braccio operativo per la tutela dell'ambiente, non hanno risorse economiche, strumentali e il personale, chiaramente hanno le armi spuntate e tutto questo va a vantaggio di chi invece si organizza per fare danno alla nostra terra.

Detto questo, passo alla seconda domanda puntuale che riguarda la desertificazione. Lei ha fatto riferimento di aver chiesto a livello nazionale circa un miliardo per porre rimedio ai tanti disastri legati alla siccità e ai cambiamenti climatici.

Tuttavia, mi chiedo e le chiedo: come Regione siciliana noi abbiamo già delle risorse legate al precedente settennato e parlo di fondi FSC (Fondo per lo sviluppo e la coesione). Con il Patto per il Sud abbiamo un bel po' di singoli progetti finanziati per l'adeguamento, il potenziamento, il dragaggio e il disinterrimento di dighe. Lei parla di desertificazione e chiede un miliardo al Governo nazionale.

Nel mio territorio di Gela, Butera e Mazzarino ci sono due dighe: una è la diga Disueri e una la diga Comunelli. Io ho sentito la dirigente dell'Ufficio nazionale dighe che mi dice che i progetti legati a quel comparto per ora sono fermi, perché la Regione siciliana non manda i progetti.

Sulla desertificazione lei chiede fondi nazionali e io le chiedo, se non lei – non può avere il quadro di tutto –, se tramite i suoi collaboratori ora o successivamente ci può fornire notizie puntuali sui tanti progetti che la Regione siciliana dovrà produrre e proporre con fondi già assegnati.

Passo a trattare il termine del riuso delle acque. Se non lei, sicuramente l'assessore Cordaro è perfettamente a conoscenza del decreto ministeriale 185 del 2006. La nostra bella isola – non so se altre regioni si sono adeguate – per poter riusare le acque reflue in agricoltura doveva proporre una pianificazione entro 90 giorni dall'allora decreto del 2006. Non è colpa del suo Governo, prima c'è stato Crocetta, prima Lombardo e Cuffaro 1 e 2.

Al netto di questo come mai in quattro anni questo piano, questa pianificazione per il riuso delle acque non è stato proposto? Da un lato non piove e dall'altro siamo impossibilitati. Quello che è

emerso in più impianti in Sicilia come, ad esempio, quello di Marsala o altri, hanno il terziario, la fase di affinamento, ma sono impossibilitati a dare l'acqua ai fini irrigui perché la Regione siciliana non ha fatto la pianificazione.

Le chiedo chiarimenti su questo, visto che sentirà Caltabellotta – il riferimento è anche a quello – per il riuso o per la riorganizzazione dell'utilizzo di questo elemento fondamentale per la vita, l'acqua. Il decreto 185 del 2006 parla chiaro: le regioni dovevano produrre entro 90 giorni.

Per ora mi fermo, perché ho anche altre domande puntuali, oppure se vuole le faccio un'ultima domanda, ma non so se lei mi può rispondere.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana.* Intanto lei ci provi e poi io le dirò con franchezza se posso rispondere o no.

PIETRO LOREFICE. Siccome lei ha sicuramente il polso e tiene sotto controllo la decretazione del finanziamento legato al sistema idrico integrato, se non lo sa lei, lo sa l'assessore.

Le faccio un esempio pratico. L'ATI di Caltanissetta è già operativa da aprile e ci sarebbe da aggiornare la relazione interna. Al di là del fatto che il gestore unico ha trasferito i progetti negli anni 2016, 2017 e 2018, mi riferiscono che ci sono dodici progetti in attesa di firma del decreto e c'erano dei problemi legati alla contabilità speciale e quant'altro. Tuttavia, a me risulta che sono pronti alla firma non so di chi e ne sento parlare da mesi. Se i progetti sono esecutivi e se addirittura i decreti sono pronti e alla firma, cosa impedisce o cosa osta alla firma di questi decreti? Penso che come l'ATI di Caltanissetta, ce ne siano tanti altri.

Stiamo parlando di un iter già concluso, di progetti esecutivi chiusi e trasmessi al dipartimento competente nel 2016, 2017 e 2018. C'è stato quello *stop* di competenze e il passaggio tra ATO e ATI chiuso ad aprile di quest'anno. Se vuole, le do anche dei riferimenti puntuali dei dodici decreti, però non penso che servano. Le chiedo, se ci può dare informazioni anche a riguardo sia sulla depurazione che sulla distribuzione idrica.

PRESIDENTE. Finiamo il giro. Anche io cercherò di fare delle domande e vorrei che rispondesse lei. Una volta che abbiamo finito questo giro, quando lei vuole, se ne può andare e i tecnici risponderanno. Prego.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana.* Il presidente della regione si aspetta a domande di carattere politico o comunque dal presidente della regione ci si aspetta risposte di carattere politico in linea generale. Pensare di poter porre una domanda su un singolo impianto al

presidente della regione è una sopravvalutazione delle mie capacità e io vi ringrazio, ma io sono una persona normalissima come tante altre. Chiedetemi indicazioni di carattere generale e io sarò felice di rispondere. Non ho davvero la fortuna di potermi occupare anche del singolo impianto e della singola circostanza, altrimenti farei a meno dei 12 assessori o dei 30 dirigenti generali.

Proverò a rispondere ad alcune domande del senatore Lorefice e con il permesso del presidente chiederei agli assessori o ai dirigenti e di rispondere alle altre.

Credo che forse non mi sia spiegato bene parlando di desertificazione, senatore. La lotta alla desertificazione, non la conosce né lei, né io perché ancora al mondo non esiste una ricetta. Non avrei mai potuto chiedere denaro a Roma per lottare la desertificazione. Ho appena detto che stiamo immaginando un campo sperimentale nella provincia di Enna per verificare con il concorso delle università se riusciamo nello spazio di qualche anno a individuare una ricetta per rendere produttiva una zolla di terra che in questo momento produttiva non è.

Il miliardo a cui facevo riferimento – temo di essermi spiegato male io, non oso pensare che lei potesse essere distratto – si riferisce ai progetti che abbiamo chiesto ai consorzi di bonifica per la riqualificazione della rete di distribuzione dell'acqua, rete che non viene sottoposta a manutenzione da almeno 60 anni. Credo di avere chiarito con grande serenità.

Per quanto riguarda le dighe, visto che il tema le è particolarmente a cuore, lei avrà scoperto, come ho scoperto io, che le dighe in Sicilia realizzate negli anni Cinquanta e nel corso degli Sessanta su 25 tante sono quelle di competenza della regione, ma non di proprietà della regione e 18 non sono state mai collaudate. È una vergogna e uno scandalo. Io non ero al Governo, come sa in Sicilia il Centro-sinistra ha governato per 51 anni, il Centro-destra per 18 anni e i centristi per il resto degli anni.

Il tema serio è che, non essendo collaudate, le dighe non possono essere riempite, perché nessuno si assume la responsabilità di portare alla massima capienza una struttura che potrebbe cedere da un momento all'altro sotto la spinta dell'acqua. Qual è il risultato? Che le 18 dighe mai collaudate vengono riempite a metà e quando si riempiono, si aprono le saracinesche perché si teme che possano esplodere.

Avendo scoperto che 18 dighe non erano state mai collaudate, ho attivato l'ufficio affinché potesse procedere al collaudo delle dighe. Ho raccolto qualche mese fa il plauso del dirigente generale, l'ingegnere Catalano, del Ministero delle infrastrutture per dire che da questo punto di vista negli ultimi due anni hanno fatto cose che nei decenni passati non si registravano.

Cosa voglio dirle? Voglio dirle che quando noi avremo finalmente completato la procedura che mi sempre sia particolarmente articolata – non è un problema di risorse perché pensiamo di poterle

ricavare da quelle disponibili – noi saremo nelle condizioni di riempire e di colmare le 18 dighe, se resistenti, mentre se non sono resistenti, dovremmo demolirne qualcuna.

Nel frattempo abbiamo chiesto e ottenuto il consenso per completare una diga importante per la piana di Catania, ovvero la diga di Pietrarossa che è stata realizzata per il 90 per cento. Infatti, si è interrotto il 10 per cento rimanente perché nel frattempo è stato rinvenuto un reperto archeologico sui fondali e si è aperto un contenzioso fra bene culturale e agricoltura per capire se fosse più importante sommergere i reperti o invece salvaguardarli e interrompere una diga.

Grazie a Dio ha prevalso il buonsenso – dico io – a favore dell'agricoltura. I reperti rimangono sott'acqua, nessuno li tocca e, anzi, l'acqua li protegge. Non appena avremo completato la diga per la quale noi abbiamo avviato la ripresa dell'istruttoria e siamo stati per fortuna premiati, perché Roma ha nominato un commissario su nostra richiesta che è senza poteri speciali, il commissario sta lavorando nella speranza che il prossimo anno potremmo dare in appalto i lavori per completare questa diga.

Queste sono le cose per le quali io posso darle risposte certe, assumendomi per intero la responsabilità di quello che dico.

Per le altre notizie, compresa l'ARPA, io la ringrazio, perché si è rivelato il mio migliore alleato. Il dramma della mancanza di personale non può che riguardare anche altre strutture dell'amministrazione regionale, ma noi non possiamo fare i concorsi perché abbiamo trovato al nostro insediamento 15 miliardi fra debiti e disavanzo. Roma ci dice: "Non potete fare ulteriori spese, perché prima dovete pianificare i 15 miliardi di debiti e di disavanzo.".

Stiamo tentando di poter dare ossigeno non solo all'ARPA, ma anche al Corpo forestale che dal precedente mio Governo era destinato all'esaurimento. Noi ci siamo inventati una mobilità interna per racimolare 100 persone dall'impiegato dei beni culturali all'agricoltura che hanno deciso di fare la guardia forestale per poterle mandare in giro ed evitare che si debbano chiudere distaccamenti del Corpo forestale.

La ringrazio per questo grido d'allarme che anche lei ha voluto lanciare. Noi vorremmo all'ARPA 500 persone, così come vorremmo che le strutture della regione potessero potenziarsi, perché dico con molta franchezza che in termini di diligenza le aquile sono volate e sono rimasti i pidocchi. Spero che rimanga agli atti.

PRESIDENTE. Eventualmente finisco il quadro delle domande dove magari mi aspetto una risposta dal presidente, così lo liberiamo e poi finiamo il resto.

CALOGERO FOTI, *Direttore del dipartimento acqua e rifiuti della Regione siciliana.* Quando ci siamo insediati, abbiamo trovato il *management* che era stato nominato dal precedente Governo e siccome per regolamento il dirigente generale nominato ad ARPA dura per cinque anni, il dirigente nominato due mesi prima delle elezioni – erano bravi – scadeva nel settembre del 2022. È una vicenda legata a cosa che non ha attivato questo Governo e vi è un ricorso al TAR (Tribunale amministrativo regionale) contro il precedente dirigente generale che ha determinato la decadenza di quel dirigente. Dal marzo 2021, fermo restando il sacrosanto principio della continuità amministrativa – io non rinnego niente – il Governo Musumeci ha potuto nominare un dirigente generale all'ARPA.

Il tema della spalmatura del debito è un tema essenziale, perché è quello che ci ha fermato per quanto riguarda i concorsi, però mi piace dire in trenta secondi – così mantengo l'impegno con il presidente – che se noi abbiamo potuto scoprire tutto quello che c'era in Sicilia sotto il profilo idrografico, lo abbiamo potuto fare perché questo Governo come prima legge ha presentato e ha ottenuto dal Parlamento con 28 anni di ritardo l'istituzione dell'autorità di bacino del distretto idrografico. Tutto il lavoro che oggi quella istituzione svolge, lo svolge grazie a un'intuizione e a un'iniziativa svolta da questo Governo e ottenuta intanto in quella istituzione.

Per quanto riguarda l'ARPA, senatore, io la invito anche a fare una valutazione e poi sarò lieto, se lei lo riterrà, di confrontarci. Nel 18 luglio 2018 in una storica giunta che si è riunita a Ustica , grazie anche al contributo decisivo di ARPA, per la prima volta noi abbiamo approvato il piano per la tutela della qualità dell'aria.

La Sicilia ha chiuso una serie di infrazioni europee che riguardano il Piano per la tutela della qualità dell'aria, il Piano per la mitigazione dell'inquinamento acustico, i corpi idrici, il piano legato agli interventi a medio termine nelle AERCA (aree ad elevato rischio di crisi ambientale) eccetera. Quindi, sappiamo bene quanto è importante ARPA.

Stiamo lavorando e speriamo di trovare collaborazione sotto il profilo occupazionale da Roma. Noi già avevamo ottenuto quell'autorizzazione in Sicilia, poiché ho portato in Aula come una delle prime leggi l'autorizzazione del Parlamento a svolgere i concorsi, ma poi è accaduto quello che ha detto il presidente.

La seduta, sospesa alle ore 18.10, riprende alle 18.30

PRESIDENTE. Allora, riprendiamo. Io posso fare alcune domande, visto che aveva risposto a tutte quelle fatte. Innanzitutto una precisazione su l'assessore mancante, non voglio essere polemico, ma solo per dire che non l'avevamo invitato a caso. Per le sue competenza sul sito, l'assessore poteva

dare indicazioni sui comuni in dissesto e anche sugli atti regionali in tema di Polizia locale e sui controlli di vigilanza sugli enti locali. Poteva essere utile, non lo abbiamo chiesto così a caso. Però va bene così, questo solo per chiarezza, se no sembra che l'abbiamo invitato per sbaglio.

Sul tema dei controlli che già il senatore Lorefice aveva anticipato. Fin dai primi giorni una cosa che mi aveva colpito era il fatto che solo il 20 per cento dei controlli minimi era stato fatto. Premessa che come un po' tutte le cose non è mai colpa di una persona o un ente, ci mancherebbe, anche noi abbiamo le nostre colpe per quanto riguarda l'ARPA, l'attuazione della 132 e il Governo che ancora per l'uniformità dei criteri minimi c'è tanto da fare. Quindi dipende un po' da tante cose, se ho capito bene. Io non ho esperienza a livello amministrativo, la domanda era «Visto che l'ARPA è un braccio della regione, perché non assumete più personale?». Vorrei capire un po' meglio perché non si possono fare i concorsi. Lei ha detto che c'è un debito che va pianificato. Mi domando, perché non lo si pianifica? Quanto tempo ci vorrà per pianificarlo? Perché è così difficile uscire e soprattutto perché c'è questo debito? Questo per quanto riguarda i controlli.

Per quanto riguarda poi la dirigenza, anche questo è un capitolo che a me sfuggiva. Sono stati assunti gli ultimi giorni della vecchia amministrazione, quindi ve li riportate fino agli ultimi giorni della vostra. Spero che questo *loop* un po' strano venga interrotto, perché allora io mi dovrei aspettare che lei gli ultimi giorni assuma i suoi dirigenti e poi chi arriva dopo si trova nella stessa condizione. Questo è un mio auspicio, però prima o poi bisogna uscire da questo *loop*.

Poi un altro tema, una questione che da tanto tempo mi ha colpito, ma ha colpito un po' tutti, se ne sono occupate anche le televisioni, *Tv7.* Di tanti impianti che ci sono, la maggior parte sono con l'autorizzazione scaduta. Molti dicono di avere chiesto il rinnovo alla regione, ma questa non rinnova. Premesso che immagino sia anche difficile autorizzare un disastro, però volevo sapere qual è il motivo. Manca il personale? Un disastro non si riesce autorizzare? Però si potrebbero dare le autorizzazioni con prescrizione. Insomma, capire per quale motivo. Questo è stato detto da tutti. Hanno chiesto l'autorizzazione, ma la regione non autorizza un nuovo depuratore da anni. Non so quanti, non riesco a quantificarlo, ma da anni. Mi domando il perché.

Poi vorrei un quadro sui fondi europei. Un'altra cosa che mi ha colpito è che c'è la procedura di infrazione europea che, secondo me, è stato l'unico motivo per il quale adesso noi tutti siamo qui a parlare di questo, perché se non ci fosse stata l'infrazione europea con una mega multa, probabilmente la cosa si sarebbe trascinata chissà per quanto tempo. Però oltre a questi soldi che metterà lo Stato per la Sicilia e la Campania - ma tutti un po' tutte le regioni hanno problemi con la depurazione tranne il Trentino - volevo sapere se oltre a questi ci sono anche altri fondi europei per il sud. Com'è la questione dei fondi europei, quelli che transitano per la regione, dove sono, come sono stati spesi e se è un problema spenderli.

Per quanto riguarda i commissari, quelli regionali. Un'altra cosa che mi ha colpito sono gli impianti che sono in procedura di infrazione. Io pensavo che fossero quelli che avevano problemi, invece analizzando abbiamo scoperto - per lo meno io che non lo sapevo - che sono solo alcuni di quelli che hanno problemi, perché anche quelli non in procedura d'infrazione hanno grossi problemi, anzi rischiano di andare in procedura d'infrazione anche loro. Ovviamente voi siete intervenuti perché avete poteri sostitutivi, se qualcosa non funziona per la manutenzione anche straordinaria, la regione deve intervenire, quindi come regione avete messo i commissari *ad acta*. Se non ho capito bene, su nove, di sei è stato fatto il piano d'ambito. Anche qui, a nome della Commissione, voglio sottolineare che quando noi siamo intervenuti, non erano sei ma erano molti di meno e abbiamo un po' avuto la sensazione, perdonateci, che anche il nostro il nostro avversario… Ci è stato detto: «Adesso lo stiamo per fare, ve lo manderemo». Ancora non ci è stato mandato, ve l'abbiamo chiesto e stiamo ancora aspettando. Noi prendiamo atto che questi sei sono stati fatti, ma vi chiediamo se è possibile averli. Ovviamente, fare un piano d'ambito non è semplice, io non ho esperienza alcuna, ripeto, però immagino che ci vogliano uno, due anni, non è che si fa in cinque minuti. Però questa cosa dei piani d'ambito c'è dal 2006 e sono passati tanti anni. Perché la regione come istituzione ha aspettato tutto questo tempo e ancora non ha finito questo piano d'ambito? Sembra un dettaglio, però senza il piano d'ambito non si può intervenire.

Altra questione che mi sento di chiedere e "colpevolizzare" la regione, è il fatto che con la propria autonomia virtuale o meno che sia - su questo ci sarebbe tanto da dire - si è scelto… Questa storia sui rifiuti da quando mi occupo della Sicilia, ATO, ATI. Anche il Governo centrale ha detto che non va bene come l'avete fatto, lo dovete rifare. Lì si sono persi anni e anni.

Perché c'è stato questo conflitto così burocratico su come fare gli ATO, gli ATI che ha tardato e complicato ancora di più la situazione?

Poi un'altra questione che aveva sollevato il sindaco di Palermo. Non voglio prendere le parti di nessuno, però lo segnalo e vorrei chiarirlo e approfondirlo. Parlava di un presunto conflitto di interesse tra la AMAP, la società che gestisce l'acqua pubblica e si vantava di essere una delle poche che gestiscono l'acqua pubblica a Palermo e Sicilia Acque che è quella - lo dico per chi all'esterno avrà piacere di leggere quello che diciamo - che si occupa di prendere l'acqua dalla fonte e venderla ai gestori. Il Sindaco parlava di questo. A Roma, per esempio, il gestore unico prende l'acqua dalla fonte e si occupa di tutto. Invece questo spezzettamento e questo monopolio di Sicilia Acque che è un po' privato è un po' azionariato ATO da parte della regione, secondo il sindaco è un problema. Volevo sapere il punto di vista del presidente della regione.

Poi una domanda, forse più tecnica, vorrei sapere le linee guida e il tavolo tecnico sia sul compostaggio che i parametri per lo spandimento dei fanghi. Queste sono le mie domande, non so se il senatore Briziarelli voleva integrare, oppure facciamo rispondere. Prego.

LUCA BRIZIARELLI. Due cose che riguardano una ARPA e una le nomine. Io comprendo la posizione del presidente, per rispetto, anche se il presidente della Sicilia per definizione non è una divinità, ma quanto meno un semidio. Lei dice di essere una persona normale, ma il peso che porta sicuramente è quasi paragonabile a quello di Atlante. Ora non può saper tutto, non può avere sott'occhio tutto, ma ci sono anche delle situazioni che sono a metà fra la scelta politica di sistema, il quadro generale e la notazione tecnica. Queste due cose che volevo chiedere stanno a metà.
La prima, relativamente ad ATI riguarda le nomine, che sono nomine fiduciarie del presidente, quindi non entro nel merito della scelta. I commissari *ad acta* che noi abbiamo avuto occasione di incontrare, come ho già risposto in maniera più puntuale. Qualcuno ha esperienze attinenti al servizio, alcuni sono sembrati individuati, ma con scarsa esperienza di settore. Mi sono permesso di dire "piccioni" invece che "pidocchi", è stato più brutale. Io non discuto, però credo che fosse il responsabile del reparto dighe, ci ha parlato in maniera diffusa e approfondita di dighe e un po' meno di depurazione e di gestione dei fanghi, tanto per fare un esempio. Quindi, sapere in quale modo si era valutata la scelta e se poi, visto che alcuni erano in scadenza, se c'era stata la possibilità di un'ulteriore verifica, approfondimento nella scelta dei soggetti, vista l'importanza del ruolo, anche se sei su nove hanno portato a casa il risultato.
Seconda cosa. È vero che ci sono degli aspetti tecnici - ritorno su ARPA, ma è fondamentale - legati alla disponibilità economica, alla possibilità di esperire effettivamente le assunzioni, lo scorrimento di graduatorie e tutto quello che ha in parte spiegato. Però è pur vero che oltre alla riorganizzazione - questo è il termine, mi sembra, che abbia utilizzato il responsabile qualche ora fa - c'è stato un questionario, un formulario nuovo addirittura utilizzato e repertabile, magari qualcosa in più si potrebbe fare relativamente alla scelta, non solo di riorganizzare e potenziare, ma di utilizzare anche in maniera diversa. Lo ribadisco, non c'è solo un problema di percentuale effettiva di controlli rispetto a quelli previsti per legge, ma se noi non superiamo il problema della verifica rispetto alle prescrizioni, noi potremmo anche avere paradossalmente una situazione ideale in cui i controlli avvengono con percentuale anche superiore, perché magari con sforzo si è riuscito a dotare di maggiore personale, dovremmo parlare anche della dotazione tecnica e quindi volevamo capire anche se c'era una scelta sul piano investimenti, delle apparecchiature infrastrutturale, oltre che di personale, ma che poi non si traducono in una verifica e controllo di quanto riscontrato. Su questo, il problema di un effettivo controllo successivo rispetto a quanto riscontrato, la politica se l'è posto?

Più di un funzionario dell'ARPA ci ha detto: «Noi il controllo lo abbiamo fatto, riusciamo a farne pochi, riusciamo con sforzo a fare solo questo. Effettivamente le prescrizioni abbiamo date.» Però non le hanno verificate. Allora, è chiaro che rivedere normativa e legislazione, tenuto conto di qual è la situazione della Sicilia e ripensare l'impostazione anche su questo potrebbe - dal nostro punto di vista - fare la differenza. L'organizzazione dell'ARPA è sulla base di una legge regionale, immagino.

Ultimo. Visto che in questo caso la funzione della legge istitutiva della Commissione è anche quella di stimolare il Parlamento, è vero che la cosa più rivoluzionaria che dovrebbe essere fatta in Italia è quella di diminuire le leggi e non di aumentarle, tuttavia se ci fosse da parte sua - questa è politica pura - qualche suggerimento, qualche annotazione concreta e non di filosofia politica del diritto, su interventi specifici che prescindono dalle risorse che questa Commissione potrebbe fare, riportare con risoluzioni in Parlamento, ovviamente noi saremmo grati. Così come abbiamo chiesto ai soggetti politici che abbiamo audito nelle varie Commissioni di farci carico di questo, perché anche questo fa parte del nostro ruolo. Grazie.

PRESIDENTE. Aggiungo solo una cosa. Ci tengo in particolare a questa ai controlli e soprattutto alle autorizzazioni. Poi avviso tutti – per chi non lo sapesse - che abbiamo dato un approfondimento per quanto riguarda la depurazione dei grandi siti industriali di Gela e Priolo e vi diamo la possibilità di approfondire. Sono domande specifiche, anche questo è un tema molto particolare e noi siamo andati anche in visita all'IAS (Industria acqua siracusana) e anche a Gela. Mi ha colpito che lì l'impianto di depurazione delle acque industriali è fatto insieme, cioè mischiato, a quello degli urbani. Premesso che in un contesto generale, dove gli urbani spesso e volentieri non vengono depurati, ben venga mettere tutto insieme, meglio di niente. Però con quelli urbani ci si può fare anche il *compost,* quelli industriali si presume che abbiano sostanze ben più pericolose. Quindi unirli insieme e di fatto rendere pericoloso tutto, è una cosa che ci ha lasciati molto perplessi e secondo me andrebbe in qualche modo rivista. Però vi abbiamo lasciato delle domande specifiche e puntuali e poi mi dirà se li farete avere nei prossimi giorni. Prego.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana.* Per quanto riguarda le mancate assunzioni, inutile sottolineare quanto sia importante per un uomo di Governo, per un presidente o come si dice impropriamente un governatore, poter procedere all'assunzione di personale nuovo, di immettere nuova linfa nell'amministrazione regionale, per rendere le strutture sufficientemente competitive ai fini del raggiungimento degli obiettivi, alcuni dei quali sono legati al programma del presidente, altri sono atti dovuti. Come facevo riferimento poco fa, la condizione debitoria delle

finanze regionali ha imposto al Governo Conte 2 la necessità di dovere sottoscrivere con il Governo della regione un patto secondo il quale non ci sarebbe stata - paradossale dirlo a un Governo che non ha fatto un euro di debiti - un'ulteriore spesa e che quindi le programmate assunzioni non potevano aver luogo. Noi avevamo immaginato un concorso per alcune particolari figure, soprattutto tecniche. Abbiamo sottoscritto l'accordo perché in quel momento era necessario e indispensabile per potere sbloccare la macchina della contabilità regionale, lo strumento contabile della regione e ci stiamo sforzando di far capire al Governo nazionale, adesso al Governo Draghi, che bloccare i concorsi in una regione che non ha un'amministrazione assolutamente sufficiente al lavoro ordinario, diventa davvero un crimine. Speriamo che la riapertura del confronto col Governo possa portare a qualche risultato, la regione siciliana avrebbe bisogno almeno di 2000 unità, con specifici riferimenti al personale tecnico, al personale contabile e al personale preposto alla vigilanza. La vigilanza sull'adempimento di alcuni atti non è un fatto marginale facoltativo, ma va affidato a dipendenti pubblici. Noi dobbiamo fare la guerra contro chi ritiene di dover mettere la legge sotto i piedi, ma per fare la guerra ci vuole il soldato. Ecco, a noi manca il nerbo della guerra e di fronte a questo problema che sembra essere insormontabile, io ho lanciato più volte allarme, perché questo significa dover mettere in pregiudizio persino adempimenti elementari da parte della pubblica amministrazione. È un grido d'allarme che io rinnovo davanti a questa Commissione, non si può assolutamente andare oltre. Ho il dovere di dirle che la condizione degli enti locali non è migliore, in Sicilia mancano circa 3500 guardie municipali. Di fatto i sindaci si vedono costretti a ricorrere a personale ausiliario, che nonostante la buona volontà, non ha la qualifica spesso di pubblico ufficiale, mentre servirebbe una sorta di sblocca concorsi almeno per le figure più importanti. L'ARPA è uno strumento fondamentale anche per il lavoro che svolge di informazione al servizio della magistratura e della procura della Repubblica. Tutto quello che abbiamo potuto fare con la nuova dirigenza è stato chiedere maggiore ordine, maggiori controlli, la codificazione dei verbali, cosa di cui già si è parlato qui da parte del direttore Infantino, che è frutto di un intervento preciso da parte del Governo per rendere l'ARPA meno vulnerabile all'inconsistenza del personale e soprattutto alle furbizie di qualche speculatore. Ho risposto alla prima domanda "perché no assunzioni". Perché nel patto con lo Stato, non possiamo fare assunzioni. Se il patto viene rivisto, noi possiamo procedere ad assumere personale.

Secondo quesito, la nomina del direttore preelettorale effettuata dal mio predecessore. Naturalmente escludo ogni malafede in quella iniziativa, non ho titolo per fare pagelle. Però le debbo dire che lo *spoil system* che è previsto per molti ruoli, per molti incarichi nell'amministrazione regionale a favore del neo eletto, non è previsto per l'ARPA. Chi nomina il direttore dell'ARPA sa che - a meno di dimissioni o di casi particolari di intervento della magistratura, quindi di incompatibilità

come previsto dalla legge vigente - rimane in carica cinque anni. Noi questo regalo lo abbiamo avuto dal precedente Governo e se non fosse intervenuta la magistratura amministrativa, il direttore nominato dal precedente Governo di centrosinistra sarebbe oggi in carica sotto un Governo di centrodestra. Il direttore, figura tecnica asettica. Nel marzo 2021 è intervenuto il TAR (Tribunale amministrativo regionale) e ha rimosso il direttore nominato dal precedente Governo e questo Governo ha proceduto alla nomina del dottore Infantino che era già all'interno dell'ARPA, direttore tecnico. Ma il personale è rimasto sostanzialmente quello di prima. Lei mi chiede notizie sui fondi europei.

PRESIDENTE. Prima di passare ai fondi europei, io vorrei capire una questione. Non si può assumere personale. Innanzitutto vorrei sapere quanti soldi la regione dà all'ARPA, perché il fatto che non si possano fare spese ulteriori, non significa che non c'è un euro, altrimenti le persone neanche verrebbero pagate o non avrebbero le attrezzature. Questo *budget* è costante e o in leggero aumento, l'inflazione eccetera? Quindi non si può assumere personale, però qualche risorsa in più forse si potrebbe dare. Ma soprattutto mi interessa la questione delle autorizzazioni. Se è vero che manca il personale, mi aspetto che le autorizzazioni non si riescano a dare tutte e che quindi ci sia un affanno e in ritardo, ma qua si sta parlando di un'altra cosa. Sono anni che non viene data una autorizzazione. Voglio capire perché. C'è un motivo tecnico? È una scelta politica?

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Presidente, abbiamo il direttore generale dell'ARPA. È chiaro che io non mi occupo dell'attività gestionale dell'ARPA, questo mi sembra fin troppo evidente e spero che lei voglia condividere. Abbiamo il direttore generale.

PRESIDENTE. Lo abbiamo chiesto apposta, però mi sento in dovere perlomeno che lei sia a conoscenza di questa cosa e che ascolti, visto che non si occupa di tutto, e che riusciamo insieme a capire. Io non so se lei lo sapeva il motivo per cui da anni - non so quantificare quanti, ma le assicuro che sono anni - non viene rilasciata una autorizzazione a un depuratore.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Non solo io ascolto, ma l'assessore all'ambiente Cordaro è preposto all'attività di controllo dell'ARPA.

PRESIDENTE. Anche il commissario, perché non è solo una cosa del singolo depuratore che hanno tutte le autorizzazioni scadute. Se poi vengono considerate un tacito rinnovo, io non lo so e chiedo lumi, però formalmente sono scadute e la forma è importante e ha un peso. Anche - se ricordo male – per quanto riguarda alcuni lavori del commissario nazionale delle procedure di infrazione,

lamentava anche un ritardo in questo senso. Addirittura, se non sbaglio, era il depuratore di Cefalù, si creano delle situazioni assurde dove l'opera viene costruita, poi non si sa a chi intestare la bolletta e quindi rimane tutto fermo, non c'è chi paga. Insomma, serve anche collaborazione, quindi mi domando perché avviene questo e soprattutto perché non si rilascino più autorizzazioni a impianti depurazione.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Preferisce che sia il direttore a rispondere adesso? Benissimo, direttore Infantino.

VINCENZO INFANTINO, *Direttore Arpa Sicilia*. Noi non rilasciamo autorizzazioni allo scarico, la collega lo sa, perché tra le altre cose non possiamo essere controllori per rilasciare l'autorizzazione, quindi sono due gli organi…
PRESIDENTE. Il presidente ha detto che voleva far parlare lei, ovviamente l'ARPA ha un ruolo importante. Uno perché rientra nelle autorizzazioni, dà i pareri e le prescrizioni.

VINCENZO INFANTINO, *Direttore Arpa Sicilia*. Il parere non vincolante, è un parere preventivo. Mi perdoni, però siccome il dirigente è qui…

CALOGERO FOTI, *Direttore del dipartimento acqua e rifiuti della Regione siciliana*. Posso rispondere? È competenza del mio dipartimento acqua e rifiuti. Non mi risulta che non siano state date autorizzazioni in senso assoluto, mi risulta che qualcuna sia stata data e che siano stati pure dati dei dinieghi. È pur vero che siamo molto pochi nel settore che si occupa di questa specifica e devo dire che probabilmente la questione dovrebbe essere posta anche diversamente. Nell'istante in cui si deve rinnovare l'autorizzazione, vengono richiesti una serie di atti che non sempre sono in linea con l'autorizzazione che deve essere rilasciata e quindi si chiede l'adeguamento all'autorizzazione richiesta. Quindi può essere che le autorizzazioni iniziali erano carenti di documentazione, all'atto del rinnovo si sta facendo ordine su questo argomento. Tant'è che ci sono diverse pratiche che sono state negate, sarà nostra cura nel giro di brevissimo darvi l'elenco delle pratiche che sono state trattate, quelle che sono in corso, delle autorizzazioni valide e quelle che devono essere rinnovate.

PRESIDENTE. Riassumendo, se ho capito bene. Magari io sono stato forse troppo estremo dicendo "zero", però stiamo parlando forse uno, due o tre per cento, una percentuale veramente irrisoria. Ovunque sono andato e ovunque nei nostri documenti era scritto: «Autorizzazione scaduta, assente». Quasi tutti. Quello che lei sta dicendo, a noi non risulta. Se ho capito bene, da un lato il personale, dall'altro lato potrebbe anche essere che chi si lamenta, chiede l'autorizzazione e non la

ottiene, probabilmente non fa il proprio dovere perché non dà tutta la documentazione. Immagino una serie di concause, ma il risultato è questo. La regione non sta dando autorizzazioni, di fatto tutte le autorizzazioni dei depuratori sono scadute.

CALOGERO FOTI, *Direttore del dipartimento acqua e rifiuti della Regione siciliana*. Detto così sembra che noi non vogliamo dare autorizzazioni, ma non è così. Tra gli obiettivi che abbiamo inserito nel 2021 c'è quello di azzerare completamente l'arretrato.

PRESIDENTE. Che vuol dire? Magari dico una stupidaggine, però a volte ho anche la sensazione che forse neanche viene chiesto il rinnovo dell'autorizzazione. Non so, magari si crea un *vulnus.* Ripeto, noi stiamo parlando di un territorio dove abbiamo visto depuratori con i roghi, piante, dove neanche si entrava. Immagino che forse qualche impianto non solo chiede male il rinnovo dell'autorizzazione, forse neanche la chiede. Però il risultato che noi vediamo dalle tabelle o dalle visite abbiamo fatto è che non sono autorizzate.

CALOGERO FOTI, *Direttore del dipartimento acqua e rifiuti della Regione siciliana*. Per legge la richiesta del rinnovo per l'autorizzazione deve essere inoltrata l'anno precedente.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo. Al vostro posto, anch'io sarei in difficoltà. Se mi arriva l'autorizzazione di un impianto che è fatiscente, obsoleto è anche difficile poi autorizzarlo. Da voi voglio capire per quale motivo non si danno queste autorizzazioni, potrebbe pure essere questo il motivo, però venga detto chiaramente, perché fino adesso non è mai stato detto chiaramente.

CALOGERO FOTI, *Direttore del dipartimento acqua e rifiuti della Regione siciliana.* Come ho detto faremo un censimento impianto per impianto e le diremo lo stato dell'arte in ordine alle autorizzazioni rilasciate, a quelle che sono sospese perché sono in esame le pratiche, quelle che sono state negate. Lo faremo a brevissimo.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Per fare questo, è bene che la Commissione lo sappia, significa chiudere per qualche settimana gli altri servizi. Non c'è l'angelo che scende da Marte. Quando io denuncio alla Commissione parlamentare la gravissima condizione del personale della regione, lo faccio nella consapevolezza che lei e i colleghi commissari sappiano che per potere espletare ogni pratica serve un essere umano. Questo essere umano alla regione siciliana è andato in pensione, anche in forza di un'assurda legge che consentiva il

prepensionamento anche a giovanotti. Non il cantante, non è neanche il mio preferito. Ecco perché è bene che la Commissione lo sappia, stiamo parlando di cose molto gravi, perché questa carenza di personale alla regione può anche favorire organizzazioni preposte ad attività illecite. Spero che il Governo nazionale si renda conto della condizione in cui ci troviamo e naturalmente questo Governo non ha alcuna responsabilità se manca il 60 per cento del personale preposto alle funzioni dirigenziali o da funzionari. Peraltro non possiamo neanche valorizzare i funzionari con una progressione interna e siamo costretti a dover far ricorso soltanto ai dirigenti di cui disponiamo, molti dei quali non si sono sottoposti ad aggiornamenti, non hanno padronanza con la digitalizzazione, sono inorriditi, si sentono orfani perché ognuno aveva un padrino e un protettore cui rendere conto. Questa è la realtà del personale della regione siciliana che io più volte ho denunciato. Quindi, presidente, la sua sorpresa trova risposta soltanto in questa logica. Per potere dare ossigeno ad un servizio occorre chiuderne un altro.

PRESIDENTE. Giusto per lavarmi la coscienza, non sto ovviamente chiedendo…

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Spero che non torniamo ancora sull'argomento, perché abbiamo già chiarito che è per la mancanza del personale.

PRSIDENTE. Non ho avuto la presunzione di chiedere di fare tutte le autorizzazioni, semplicemente una tabellina sullo stato delle autorizzazioni. Penso che qualche ora di lavoro, in teoria, se uno lavora bene, riesce a fare. Senatore Lorefice.

PIETRO LOREFICE. Presidente, grazie. Già in parte ha risposto l'ingegner Foti, però constato che l'assessore Cordaro ha detto che almeno nel suo dipartimento, nel suo assessorato ha provveduto a fare un portale trasparenza efficienza, mentre nel assessorato dell'assessore Baglieri - perciò rifiuti acqua ed energia - non abbiamo un equivalente sistema gestionale informatizzato. Io penso che a oggi un dipartimento regionale come quello della regione siciliana dovrebbe quanto meno avere un elenco, anche dalle tabelle Excel. Come Commissione abbiamo la necessità di averle, per confrontare i tanti dati venuti fuori dalle audizioni - dove il gestore unico o i singoli comuni perché ancora ci sono depuratori gestito da comuni o anche dalle audizioni dalle ARPA - è emerso un quadro dal quale si evince che quasi tutti i depuratori o buona parte dei depuratori alla Sicilia sono senza autorizzazione. Spesso hanno inoltrato nei tempi di legge l'istanza, perciò un anno prima della scadenza e in questo caso - lo chiedo a lei, ingegner Foti - se ci date la possibilità di valutare. Perché in corso di varie audizioni è emerso pure che in alcuni casi l'ente - non ha importanza se il gestore unico o altro - invia l'istanza di rinnovo e spesso si ferma anche l'eventuale risposta per chiedere un'integrazione documentale. Vorremmo capire, avete solo ricevuto la istanze? La

relazione di ARPA? Se non erro, forse anche l'ARPA dovrebbe esprimere un o non serve? Perciò avere una tabellina con la situazione attualizzata in modo che noi andiamo a incrociare i dati con quelli che già abbiamo acquisito nell'arco di due anni, con la speranza che con la digitalizzazione i soldi, tra PNRR e altro, anche la Sicilia abbia…

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Certo, senatore. Io penso che riusciremo a risolvere tutti i problemi, visto il vuoto ereditato dai predecessori. Piano piano li risolviamo tutti, è facile oggi chiedere adempimenti. Se fosse stato fatto cinque, sei anni fa, qualcosa l'avremmo già trovata, signor senatore. Questa è etica della responsabilità, mi consenta questa precisazione. È facile pretendere da questo Governo quello che per trent'anni non è stato fatto. Io vi ringrazio perché è alta la considerazione che avete per questo Governo e noi ne siamo davvero lusingati, però facciamo quello che possiamo fare. Per quello che non possiamo fare, ci prenotiamo per il futuro.

PRESIDENTE. Capisco perfettamente che un impianto di depurazione già esistente e magari anche fatiscente, per carità, ma questo è un di più, possa continuare a lavorare nonostante ci sia l'autorizzazione scaduta. Diciamo che tra le tante urgenze, forse non è quella. Però ci sono - lamentate anche dal commissario, adesso non ricordo nello specifico - alcune autorizzazioni che alcune pratiche burocratiche rallentano il lavoro del commissario e di altri. Su questo penso bisognerebbe dare una priorità, perché si è lamentato.

DANIELA BAGLIERI, *Assessore dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità*. In merito alla richiesta della digitalizzazione, già in questo anno il direttore Foti ha preparato e presentato un progetto di 100 mila euro, come primo inizio, di un progetto molto più ampio sull'informatizzazione. Quindi è chiaro che al di là delle tabelle *Excel*, questo sia l'impegno. Ora non c'è, non c'è nulla e tra l'altro c'è stata una Commissione ispettiva sui procedimenti autorizzativi che ha evidenziato la mancata informatizzazione. Nel Governo precedentemente non c'era, quindi è compito ora del direttore… Non c'era nemmeno il direttore Foti, quindi in ossequio a questo progetto tra gli obiettivi di *performance* del dirigente c'è quello dell'informatizzazione. Di sicuro è un qualcosa che è stato già attenzionato, grazie.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i commissari sui piani d'ambito e soprattutto su ATO e ATI…

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Nulla da rispondere, presidente. Sono funzionari interni, vengono proposti dal direttore del dipartimento, incaricati dal presidente. Non c'è nessuna selezione, non ci può essere perché non c'è la risorsa umana per selezionarli.

PRESIDENTE. Quali sono le difficoltà?

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Le difficoltà sono dovute alla mancanza del contesto. Un commissario non si inventa un'ATI, signor presidente. Quando un'ATI non ha neanche il codice fiscale - ed è capitato anche questo - è chiaro che bisogna intanto creare la struttura, quindi coinvolgere i comuni, dopodiché operare dal punto di vista tecnico. Se è un commissario tecnico, fa appello alle proprie competenze. Se non è un commissario tecnico, deve servirsi di altre esperienze e di altre competenze tecniche. Le ATI in Sicilia non possono funzionare e non hanno mai funzionato, tranne rare eccezioni come io ho avuto modo di ricordarlo nel corso di questa audizione, per le ragioni che ho già citato.
Così come non funzionano e non hanno mai funzionato gli ambiti per i rifiuti. I nostri commissari e li ringrazio, a seguito anche di continue sollecitazioni hanno già varato sei piani d'ambito. Le faremo avere quali sono e non appena avremo definito e approvato anche il rimanente le daremo volentieri comunicazione, tenuto conto che il Parlamento dovrebbe affrontare il progetto di riforma - questo sì che è un tema serio - per tagliare le unghie alla inerzia, per usare solo un eufemismo e per dare finalmente un'autorità unica che consenta di avere una visione concreta e capacità di intervento anche sulle altre nove ATI. Lei mi chiedeva il piano d'ambito i ritardi nel lato rifiuti.

PRESIDENTE. No, io parlavo sempre di depurazione delle acque.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Per quanto riguarda i fondi europei, sono felice di poterle dire che le prescrizioni affidate da Bruxelles alla regione siciliana per il 2018, 2019 e 2020 sono stati tutti raggiunti. Avremmo dovuto nei tre anni raggiungere una certificazione, quindi non un impegno, delle risorse comunitarie dei vari fondi per un miliardo e 500 milioni circa. Siamo arrivati a quasi due miliardi di euro, siamo contenti di avere potuto ottenere questo risultato perché nello spazio della programmazione 2014 e 2017 quando ci siamo insediati alla fine dell'anno, il Governo precedente aveva certificato soltanto sette milioni di euro. Noi in tre anni abbiamo certificato un miliardo e 900 milioni di euro. È chiaro che rimangono fondi europei a disposizione, la programmazione non è nostra, è quella del precedente Governo elaborata nel 2014, quindi in alcuni casi siamo stati costretti a ricorrere a una riprogrammazione per rendere coerente quella programmazione con il programma del presidente. In altri casi abbiamo pensato di utilizzare la programmazione del Governo Crocetta. Abbiamo aperto le carpette e non abbiamo trovato neanche un foglio di carta. Siccome che le risorse europee si possono spendere soltanto se c'è un progetto esecutivo, spesso non avendo trovato neanche quello preliminare, è facile immaginare come diventi difficile spenderli tutti. Per ora stiamo aspettando da Roma che possa essere approvata

una parte della riprogrammazione, perché gli obiettivi da raggiungere sono tanti. Per quanto riguarda le nomine, l'abbiamo già affrontato. Mi riferisco al senatore e al vicepresidente, per le verifiche e i controlli credo di avere già risposto. Occorrono esseri umani per le verifiche e per i controlli. Un essere umano può fare dieci verifiche, cinque esseri umani possono farne cinquanta e le possono fare ogni mese. Il problema è solo quello, senatore. Anche perché, come lei, io vivo di consenso e ho tutto l'interesse a produrre consenso, mi creda. Non ho altre finalità recondite nel mio ruolo, ma per produrre consenso servono atti concreti. Ne ho potuti produrre dieci, cinquanta, cento? Poterne produrre mille o diecimila significa avere a disposizione una risorsa burocratica di cui - ripeto e ne prenda atto la Commissione, per favore - la regione siciliana non ha sufficienti risorse umane neppure per garantire in alcuni casi la ordinaria amministrazione.Per quanto riguarda la riforma delle leggi, sono d'accordo con lei sul fatto che il potere propositivo delle leggi è del Parlamento e del Governo. Alcune norme, come lei sa, si muovono nell'alveo di una cornice di un contesto nazionale di norme nazionali; altre sono di competenza della regione. In questo momento all'Assemblea regionale siciliana giacciono alcune centinaia di disegni di legge. Se mi posso permettere, il disegno di legge che noi riteniamo più importante è quello sui rifiuti, tanto per restare pertinente con gli obiettivi di questa Commissione. È un disegno di legge che rende autonomo il circuito del rifiuto, dalla raccolta allo smaltimento, all'interno di ogni provincia, per evitare che un autocompattatore da una punta dell'isola debba arrivare all'altra punta. Il disegno di legge proposto dal Governo e che in Commissione ha impegnato 32 sedute ancora non è stato portato in Aula.

LUCA BRIZIARELLI. Presidente, mi permetto una nota, me lo consentirà. Relativamente all'ARPA voi avete già intrapreso una riorganizzazione. Mi permetto di dire che è monca, perché anche qualora ci fosse il 100 per cento dei posti coperti, se arrivasse a fare il 100 per cento dei controlli, se non c'era la volontà politica e poi la scelta conseguente normativa di competenza regionale di rivedere la procedura, lei potrebbe avere il 100 per cento dei controlli, il 100 per cento delle sentenze andate al primo grado, o comunque al TAR, che restano bloccate perché nessuno verifica. Dato 100 il numero dei controlli fatti, fossero anche due, meglio avere un controllo che produca prescrizioni e poi il secondo che verifica le prescrizioni, piuttosto che due controlli che diano prescrizioni che nessuno controllerà mai. La richiesta era di valutare una procedura tale per cui fossero anche i controlli attuali, e prendo atto dell'impossibilità, *impossibilia nemo tenetur*. Comunque si potrebbe utilizzare una parte del tempo per verificare le prescrizioni.

La domanda posta qualche ora fa era la seguente. Magari basterebbe una circolare interna, basterebbe una riorganizzazione, ma con un segnale politico, un *input* che è politico a prescindere dall'organizzazione, e dire ad ARPA: Caro ARPA, io preferisco un procedimento concluso che

porti a risolvere un problema e a verificare che lo stesso non esista più, piuttosto che fare uno sforzo, magari con gli straordinari, chiedendo anche a dei dipendenti – che peraltro operano in un settore in cui ci sono pressioni di qualsivoglia natura, anche a rischio magari personale – di fare un controllo in più che però resterà sulla carta come prescrizione ma che non dà conseguenze. Questa era la richiesta che veniva fatta alla Presidenza e che a costo zero può essere data come segnale politico, che poi sia una mozione, una scelta, un'indicazione dell'assessore piuttosto che del presidente.

Dopodiché noi non siamo la Commissione antimafia. Noi indaghiamo sui reati di materia ambientale ma è chiaro che, in generale in tutta Italia – perché purtroppo oramai non c'è differenza – ma qui in particolare, molti dei reati di natura ambientale hanno comunque a che fare con la criminalità organizzata. C'è stata una quantità di interdittive fortissima che ha colpito individui e aziende. Questa è una domanda che abbiamo fatto anche alle procure, se non ricordo male. Abbiamo chiesto se sia presente un coordinamento, visto che l'intera Sicilia è soggetta a riscontri di reati di natura ambientale, dai roghi alle discariche e a tutta un'altra serie di cose. Per sintesi dovrei chiederlo a lei, nel senso che sicuramente ne sa più di me e col massimo del rispetto: c'è stata da parte della regione un'azione, a livello di protocolli, sottoscrizioni, incontri coi prefetti, incontri con le procure, per far sì che ci potesse essere una sinergia volta a fare in modo che nei vari settori, in particolare questo, in caso di bandi, gare eccetera ci fosse un filtro ulteriore rispetto a determinate iniziative?

Dopodiché la DIA (Direzione investigativa antimafia) ha anche riscontrato una difficoltà – non è difficile dirlo – da parte ad attrarre investimenti del settore privato in varie tipologie a causa di una situazione presente. Volevamo capire se anche su questo settore relativo all'impiantistica, in generale nel settore rifiuti ma in particolare del ciclo delle acque e della gestione dei fanghi, ci fosse, per la percezione che avete voi, anche in questo caso una difficoltà da parte di imprenditori onesti a svolgere investimenti, così come dicevo riscontrato sia nel 2020 che poi nel secondo semestre 2018 in questa veste specifica relativa agli investimenti da parte della Direzione investigativa antimafia. Grazie.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Signor presidente, noi abbiamo tenuto in questi anni alta l'attenzione per evitare che si determinassero condizionamenti esterni nella pubblica amministrazione. Non abbiamo strumenti per poter intercettare e intervenire anzitempo nei tentativi di corruzione. Quando un atto corruttivo è reso noto, l'atto è stato già compiuto. Abbiamo proceduto alla nomina del responsabile per l'Ufficio anticorruzione scegliendo un dirigente di

valore e anche con una chiara evocazione simbolica, la figlia del vicequestore Boris Giuliano, che è nostra dirigente e alla quale abbiamo consegnato tutta la nostra fiducia.

È noto come il Dipartimento rifiuti sia stato negli ultimi dieci anni oggetto di particolari attenzioni, ed è anche noto come negli ultimi anni sotto questo Governo qualche mascalzone abbia tentato di avvicinare componenti del Governo ottenendone soltanto porte in faccia. Questo, se da un lato è motivo di orgoglio per chi parla, dall'altro lato non mi rasserena sui tentativi che possono essere compiuti, interni o esterni, perché qualcuno possa trarre giovamento da atti illeciti; né io sono nelle condizioni di poterle dare risposte rassicuranti al 100 per cento.

Posso solo dirle che, in occasione di alcune istanze per la realizzazione di impianti fotovoltaici apparsi anomali per l'entità della potenza e per l'entità dell'estensione dei terreni in cui dovevano essere realizzati, ho ritenuto di dover chiedere e ottenere un incontro con il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Catania per riferire dell'attività dei nostri uffici. È un rapporto che continua nella massima discrezione e con un atteggiamento da parte nostra interamente proteso a percepire ogni elemento che possa suonare quanto meno anomalo.

Mi ricorda l'assessore Baglieri che è stato da noi sottoscritto un protocollo di legalità sui rifiuti con tutte e nove le prefetture, anche se le confesso che su questo fronte bisogna stare sempre molto attenti. Ho ricordato a lei e alla Commissione della mia attività di presidente dell'antimafia che ha esordito proprio sul tema dei rifiuti con una serie di relazioni che poi si sono sintetizzate in una relazione finale che io ho il piacere di consegnare alla Presidenza della Commissione. Per favore, direttore, può fornire lei? Scusi l'informalità della consegna, ma naturalmente ci riserviamo, ove fosse necessario, una trasmissione formale con la PEC e con tutto quello che serve.

LUCA BRIZIARELLI. Intanto la ringrazio anche per il gesto simbolico. So che c'è un capitolo dedicato anche a Bellolampo, a tutta una serie di passaggi. Credo che peraltro sia oramai dal 1991, forse, che c'è una Commissione regionale stabile.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Vedo che lei è molto bene informato, mi fa piacere. Sì, è dal 1991. Si sono alternati nel tempo sette presidenti. Mi consenta una civetteria: sono stato il primo e finora l'unico a essere stato eletto all'unanimità da parte di tutti i gruppi parlamentari.

LUCA BRIZIARELLI. Glielo riconoscono tutti, anche coloro i quali magari non lavorano.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Questo è l'unico patrimonio che lascio ai miei figli.

LUCA BRIZIARELLI. Però ha un valore alto. Potrei citare la madre di Gracchi.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Certo, tutti siamo peccatori. Per carità, io non sono un verginello, ma almeno posso dire di non aver dato lavoro alle procure della Repubblica, almeno finora, e con la grazia di Dio.

LUCA BRIZIARELLI. Magari l'ha dato dall'altra parte segnalando…

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Proprio in questi giorni avevano riservato un chilo di tritolo per me, ma hanno capito che un chilo era assai poco.

LUCA BRIZIARELLI. Due questioni. Intanto lei citava meritoriamente l'indicazione della figlia di Boris Giuliani. Devo dirle – penso di parlare a nome di tutti – che essere qui oggi in prefettura a Palermo, dove comunque per sei mesi il prefetto l'ha fatto il generale Carlo Alberto dalla Chiesa, ci fa sentire una pressione da piccoli. Noi poco possiamo fare, però lo spirito sicuramente è lo stesso. Mi andava di sottolinearlo.
Toccava l'aspetto dei pannelli fotovoltaici. Faccio una domanda da ignorante, da persona che ignora. Chiedo perché ovviamente l'autonomia siciliana è sacra e anche abbastanza ampia. Voi avete affrontato il problema di un equivalente di un piano paesistico di una regione a statuto ordinario relativo all'individuazione dei terreni preclusi, ad esempio, alla collocazione di impianti fotovoltaici a terra che, ahimè, dal mio punto di vista danneggiano i terreni? È inutile parlare di arresto del consumo di suolo quando poi magari si mettono… A Orvieto abbiamo avuto un caso particolare. A poca distanza dal duomo o a Piandarca, dove San Francesco ha fatto la predica agli uccelli, proponevano – perché ovviamente c'era un vantaggio – la collocazione di impianti fotovoltaici a terra. Il terreno sarebbe diventato arido, e comunque ci sarebbe stata la necessità di smaltimento. Avete preso in considerazione l'individuazione di zone precluse, visto che lei citava gli impianti fotovoltaici?

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Sì, il piano è stato già predisposto. Se lei mi permette, presidente, visto che se ne occupa l'assessore Baglieri, per fornire notizie più precise darei il microfono all'assessore Baglieri, che è anche preposta alla materia delle energie.

DANIELA BAGLIERI, *Assessore dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità*. Sicuramente lei fa riferimento al PEAR (Piano energetico ambientale regionale), che ha già ricevuto la VAS (valutazione ambientale strategica). Stiamo finalizzando il documento. Il tema dell'individuazione dei siti idonei e non idonei ha l'obiettivo, in linea con gli obiettivi europei e quindi nazionali, di triplicare addirittura il fotovoltaico. Prima abbiamo le cave dismesse e le aree agricole improduttive, quindi non andiamo a cercare di superare aree. Un caso che però attualmente sarà oggetto anche di tavoli con l'agricoltura la prossima settimana è quello dell'agrofotovoltaico. Il piano è stato redatto nel 2018 e adesso verrà finalizzato. Nel frattempo nuove tecnologie nel fotovoltaico, anche a livello mi dicono di inclinazione, consentono di non andare a. Allora questo è un caso, perché registriamo delle posizioni contrastanti nel settore delle associazioni dell'agroindustria
In particolare Confagricoltura è pro agrofotovoltaico, Coldiretti no. Per questo cerchiamo di avere una posizione univoca con tutti gli *stakeholder*. Sui siti idonei o non idonei c'è un ulteriore regolamento di una Commissione interdipartimentale, anche con ambiente, per cercare di andare a individuare. Ma di sicuro non si va a usare territorio e terreni che possono essere produttivi, anche per evitare speculazioni.

LUCA BRIZIARELLI. Poi su questo c'è stato un richiamo anche da parte del Presidente della Repubblica.

DANIELA BAGLIERI, *Assessore dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità*. Assolutamente sì.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Io vorrei esulare dal tema stretto di questa audizione e di questa missione e su quanto avete trattato adesso. Presidente, grazie per quanto ci ha detto in ordine alle comunicazioni che si è premurato di dare all'autorità giudiziaria. Io batto su questo tema da qualche tempo, perché trovo abnorme l'afflusso di richieste, legittime entro una certa misura, che giungono all'Assessorato territorio e ambiente in ordine alla creazione di campi fotovoltaici – immensi campi fotovoltaici – che vanno ben oltre le esigenze energetiche della nostra isola, che vengono promossi come strumento di *green economy* ma che di *green* in realtà poco hanno proprio per questa sottrazione di terreni agricoli che vanno a intaccare il principio stesso di sovranità alimentare, oltre che andare a intaccare un bene non rinnovabile, sempre come quello dell'ambiente, e il paesaggio, che deve essere alla base dello sviluppo economico e turistico della nostra isola.
Cito due casi. Il primo è quello di una società tedesca che ha acquisito dei terreni nell'area di Centuripe. Cito ancora la provincia di Enna. Parliamo di circa trecento ettari, per cui si stanno

aggiungendo altri 200 ettari, e sconfiniamo già nella provincia di Catania, da soggetti siciliani, ma con una richiesta per la creazione di un impianto fotovoltaico che, ricordiamo, è un impianto industriale che poi insiste su un'area di verde agricolo, di cui non solo non si sente l'esigenza, sovradimensionato rispetto a qualsiasi realtà territoriale, ma che addirittura accerchia quasi i vincoli che sono stati posti su questa immensa area.

Però io con l'occasione volevo segnalarvi che c'è una difficoltà da parte delle Soprintendenze a evadere le richieste di autorizzazione, ovvero il diniego, perché mancanti di personale. Mi sono trovata a parlarne anche in maniera del tutto informale con l'assessore Samonà. Succede che, in assenza di un consiglio regionale dei beni culturali, non essendoci un parere sulle nuove richieste di vincolistica apposte dalle soprintendenze, noi oggi ci troviamo completamente scoperti. Questi soggetti potrebbero addirittura chiedere i danni alla regione siciliana che non rilascia questi permessi.

Chiuso questo, l'altro caso è Malvello, in territorio comunale di Monreale. Stanno di fatto progettando di circondare il borgo agricolo di Schirò, borgo fondato in età fascista, verso cui la sua amministrazione sui borghi rurali ha posto una grande attenzione. Sarebbe quasi contraddittorio avere un'attenzione per i borghi rurali salvo poi permettere che vengano circondati da pannelli fotovoltaici.

Per tornare al tema stretto della nostra missione e della nostra audizione, si parlava prima del fallimento degli ATO idrici, che sono il fallimento di un modello economico gestionale ma anche politico. In alcuni casi sono anche il fallimento in termini finanziari e giudiziari, e cito il caso del dell'ATO Rifiuti di Enna, che arriva ad avere una massa passiva di oltre 200 milioni di euro e che ha messo nelle mani dei commissari liquidatori dei beni di famiglia, come si diceva anche impianti pubblici, che sono stati svenduti – cito il caso dell'impianto di compostaggio di Dittaino – a soggetti privati di non specchiata moralità che si occupano di rifiuti, ma fanno perdere a un territorio un elemento fondamentale per garantire l'autonomia della gestione dell'umido trattandosi di un centro di compostaggio, che nella logistica complessiva, non solo nella provincia di Enna ma della Sicilia centrale, avrebbero svolto un ruolo fondamentale. Ebbene, per ricavare una piccola economia nell'ambito di una massa passiva enorme, noi abbiamo svenduto qualcosa di straordinaria importanza.

Volevo semplicemente chiedere: la regione siciliana ha strumenti per potersi opporre, in vista di un piano regionale dei rifiuti che abbia piena contezza di questi impianti, anche a procedure di carattere giudiziario fallimentare come quella che ho citato?

LUCA BRIZIARELLI. Vorrei ricordare una cosa, perché il presidente ci teneva particolarmente. Io ho sentito la domanda, ma credo di non aver sentito la risposta tra le tantissime risposte che ha dato. La ricordo, ma è una domanda che ha posto il presidente un'oretta e mezzo fa sul potenziale conflitto d'interessi che interessa Sicilia Acque, dove peraltro la regione ha una partecipazione. C'è la presenza di una forte parte, aveva sottolineato il presidente, di gestori privati. Come si rapporta la regione con gli altri soci privati stando dentro questa società? Questa era rimasta appesa come domanda. Ci sono le domande del collega Trentacoste. C'è un'ultima domanda di carattere generale da parte del collega Lorefice.

PIETRO LOREFICE. In parte il collega ha assorbito la mia domanda, ma cerco di essere più puntuale. È una domanda politica, visto che lei ha sollecitato domande politiche. Nella sua visione di *governance* politica del sistema idrico integrato, perciò nella proposta di legge che è in Commissione, Sicilia Acque c'è ancora o sparisce? Il sovrambito da più parti viene visto come soltanto una zavorra per i cittadini, perché aumenta i costi finali. Perciò nella *governance* e nella visione politica sua e della sua Giunta esisterà ancora Sicilia Acque? Questa è la prima domanda.
La seconda domanda è relativa alla visione legata a una parte del sistema di gestione integrata dei rifiuti e nello specifico uno legato alla nostra missione. La gestione dei fanghi, secondo la sua visione politica e del suo Governo, deve essere indirizzata alla trasformazione, perciò compostaggio organico, e ridare risorsa, anche in contrasto alla desertificazione, oppure indirizzata ad altro, cioè incenerimento con "recupero energetico termico"? Questa è una visione politica, perciò lei e la sua Giunta ha l'onere di dare l'indirizzo. Secondo la sua visione i fanghi di depurazione, che sono una materia organica ricchissima di nutrienti, li volete indirizzare all'incenerimento o ridarli alla terra tramite il compostaggio organico?

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Per l'utilizzo dei fanghi, al di là delle indicazioni del Governo, serve intanto acquisire competenze specifiche, perché né io né il collega Cordaro siamo in possesso di competenze professionali che possano confermare il razionale e proficuo utilizzo dei fanghi in agricoltura.
Lo stesso senatore Trentacoste ha sottolineato come ci siano due scuole di pensiero, se ho compreso bene. Da una parte c'è chi ritiene che i fanghi siano portatori di sostanze assai utili a un certo tipo di piante, dall'altra c'è chi sostiene che la ricchezza di sali e di minerali di quei fanghi possa pregiudicare persino l'esistenza stessa di alcune piante. Io credo che prima di parlare dei fanghi sia importante pensare a chi deve produrre i fanghi. I fanghi li produce una rete di depurazione in

Sicilia che ha necessità di essere razionalizzata, potenziata, definita, collaudata. Di questo credo che abbiamo parlato tutto il pomeriggio.

Dopodiché, per quanto riguarda la volontà politica del mio Governo, noi siamo per l'economia circolare. Noi riteniamo di dover riutilizzare tutto ciò che è possibile utilizzare. Se non avessimo creduto a questo obiettivo, la differenziata sarebbe ancora al 19 per cento del Governo Crocetta; e invece è al 42 per cento proprio perché crediamo che il vetro, la carta, il legno, il metallo, la plastica debbano essere messe in salvo, al sicuro, prima di conferire l'umido agli impianti di trattamento dei rifiuti. Spero di essere stato sufficientemente chiaro su questa materia.

PIETRO LOREFICE. Non proprio. Alla fine ha chiarito, almeno. Nella parte iniziale ha detto una cosa diversa, cioè che non era in grado di valutare tecnicamente.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Ma certo. Che io sia per il riciclo l'ho detto ed è una conferma. Lo facciamo già da qualche anno. Che i fanghi siano compatibili per tutte le coltivazioni, glielo dico da agricoltore, mi consenta, a quel punto dobbiamo verificare se è possibile o no.

Per quanto riguarda Sicilia Acque, noi siamo vincolati a Sicilia Acque da un contratto vigente. È chiaro che per noi la gestione dell'acqua è affidata alle società che sono preposte a questo compito, sotto una vigilanza, stavolta sì, che finora è mancata. Anche nell'omogeneizzazione delle tariffe – il presidente mi perdonerà se cito il riferimento anche territorialmente più vicino al mio – la provincia di Enna paga il più alto costo di acqua, e in altre province l'acqua non viene neppure pagata. Per evitare queste anomalie riteniamo che serva un organismo unico regionale, ed è quello che abbiamo proposto e sottoposto all'attenzione del Parlamento siciliano.

PRESIDENTE. Aggiungo solo una cosa. Quindi questo conflitto d'interesse che citava il sindaco di Palermo lei non lo vede o non l'ha capito, giusto?

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Credo che non l'abbia capito nessuno. Perdoni la mia presunzione, presidente. Scusi se io mi permetto. Il sindaco di Palermo se avesse davvero questa preoccupazione ne avrebbe parlato con il presidente della regione, col quale si incontra periodicamente, anche se da un po' di tempo a questa parte non ci siamo incontrati, altrimenti gli avrei ricordato che mille bare non possono restare insepolte. Però posso dirle con molta franchezza che ho consultato il dirigente del mio Dipartimento e mi ha assolutamente detto che, per quanto di sua competenza e quindi per il suo punto di vista, il conflitto di interesse è

presunto e non esisterebbe. Naturalmente sarebbe da sprovveduti se dopo questa sua segnalazione noi non approfondissimo il tema. Lo faremo con la nostra Avvocatura.

PRESIDENTE. Io infatti ci tengo a precisare che ho riportato quello che è stato detto e che quindi rimane agli atti da parte del sindaco. Quindi non poteva non mancare la controreplica, chiuso questo cerchio istituzionale. Mi fa piacere che almeno ho stimolato un tema e mi auguro che, se e quando avrete occasione, ne discuteremo.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Ma certo. È un confronto bellissimo il nostro, presidente. Io mi ricordo che quando presiedevo la mia Commissione, naturalmente di ben altro valore sul piano delle competenze degli strumenti, noi avviavamo confronti assolutamente utili dall'una e dall'altra parte. Mi dice il direttore del Dipartimento che sulla vicenda sollevata dal sindaco Orlando, se lei lo consente, potrebbe aggiungere una sua considerazione. Credo che possa essere utile ai fini della conoscenza.

CALOGERO FOTI, *Direttore del dipartimento acqua e rifiuti della Regione siciliana*. Una considerazione che penso possa fare un po' di chiarezza sull'argomento. Io ritengo che il sindaco Orlando sia stato informato male della problematica, perché chi gli dice certe cose ha degli interessi di parte. Qualcuno l'acqua la deve condurre e questo servizio in ogni caso deve essere pagato dal cittadino poi in tariffa. Lo fa Sicilia Acque, lo fa AMAM. Le dico che personalmente stiamo facendo una più stretta verifica, perché l'acqua delle dighe che usa AMAM non mi risulta che venga pagata in questo istante, e quindi a lui conviene evidentemente che il servizio non sia posto a carico di Sicilia Acque. Questo per essere estremamente chiari.

DANIELA BAGLIERI, *Assessore dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità*. Per gli ATO in liquidazione. Le ASSR (Agenzia sanitaria e sociale regionale) sono delle società consortili di natura privatistica. Dovevano già acquisire la proprietà degli impianti delle ATO in liquidazione un decennio fa. La liquidazione è di natura privatistica. Il commissario in liquidazione viene a essere individuato dalle SRR (Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti) e risponde alla normativa civilistica. Fino a stamattina ho avuto un'audizione perché è mia intenzione stimolare la liquidazione reale, e non sulla carta, delle ATO in liquidazione, che in realtà non stanno liquidando ma, anzi, alcuni gestiscono. Anzi, alcuni avrebbero anche delle ambizioni di poter sviluppare. Quindi non sono ATO in liquidazione. Quindi con la compresenza delle società dei rifiuti e le ATO in liquidazione. Non so se è chiaro.

Per quanto riguarda il discorso del compostaggio, siccome è privativa, la regione non può controllare e vigilare, perché risponde a una normativa di natura civilistica. Un caposaldo della riforma dei rifiuti è quello della trasformazione della natura privatistica in natura pubblicistica di queste società, e quindi è possibile fare una vigilanza mediante il controllo analogo. Fino adesso noi registriamo soltanto le attività e cerchiamo di vigilare e di promuovere questa liquidazione. Il trasferimento della proprietà è dell'impiantistica e del personale che attualmente invece ancora è in capo alle ATO in liquidazione.

Non so se ho risposto alla sua domanda. Noi non possiamo che promuovere e prendere atto che, ahimè, dall'istituzione della legge n. 9 a oggi ci sono casi di ATO in liquidazione con commissari non nominati dalla regione ma nominati dalle SRR, le quali stanno ancora cercando di definire la massa passiva e quindi andare un po' a soddisfare le istanze dei creditori. Certo è – questo è il caso dell'ATO di Gela – che è un po' strano avere dei soci, che sono gli enti, i comuni, che in quanto soci delle SRR in Assemblea dei soci chiedono il trasferimento degli impianti e poi quando si siedono all'Assemblea dei soci delle ATO in liquidazione resistono. Mi è sembrato un po' un Giano bifronte, un comportamento insolito. Da quando ci siamo insediati stiamo cercando di promuovere proprio questo.

NELLO MUSUMECI, *Presidente della Regione siciliana*. Il senatore Trentacoste aveva aggiunto qualcosa sulla possibilità di utilizzare gli impianti di compostaggio per il trattamento dei fanghi.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Presidente, proprio per questo mi riferivo a un impianto nello specifico che purtroppo però ho omesso di nominare. È come se avessi dato per scontato che quell'impianto in particolare si sottrae alla normativa del diritto privato perché si trattava di un impianto pubblico realizzato dall'ex provincia regionale di Enna su un fondo pubblico con soldi pubblici. La cosa grave che volevo segnalare, e mi scuso se ho omesso questo particolare, è che si è finito per liquidare la SRR "scippando" – scusate se uso questo termine – alla cosa pubblica un impianto che è stato svenduto, come se fosse appartenente a un privato, ad altri privati e privando un territorio della Sicilia centrale di un elemento importante nella ridefinizione del ciclo dei rifiuti e del trattamento, in questo caso, dei fanghi per il compostaggio.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre questioni io ringrazio tutti. Alcune cose sono rimaste in sospeso, quindi ci aggiorneremo attraverso gli Uffici. Dichiaro chiusa l'audizione.

BOZZA NON CORRETTA

La seduta termina alle 20:00